

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XV Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

225^a SEDUTA

MERCOLEDÌ 16 FEBBRAIO 2011

Presidenza del Vicepresidente Formica

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio dei Resoconti

INDICE**Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno**

PRESIDENTE	11,12,13
BUZZANCA (PDL)	11
MANCUSO (PDL)	12

Assemblea regionale siciliana

(Dimissioni dalla carica di deputato regionale)	3
---	---

Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno, sulla proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge: «Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante 'Modifiche dello Statuto della Regione siciliana» (52/A)

PRESIDENTE	33,37
MINARDO (MPA), <i>presidente della Commissione</i>	33
BARBAGALLO (PD)	34
POGLIESE (PDL)	34
FALCONE (PDL)	34
MANCUSO (PDL)	35
D'AGOSTINO (MPA)	36

Congedi	4
----------------------	---

Interrogazioni

(Annunzio di risposte scritte)	3
(Annunzio)	4

Interrogazioni e interpellanze

(Svolgimento della rubrica «*Infrastrutture e mobilità*»):

PRESIDENTE	13,16,20,23,27,33
RUSSO Pietro Carmelo, <i>assessore per le infrastrutture e la mobilità</i>	14,16,18,19,20,22, 23,26,28,31,32
MANCUSO (PDL)	19
MARINELLO (PD)	23
FALCONE (PDL)	24,29
PANARELLO (PD)	31
CALANDUCCI (MPA)	33

Missioni	3
-----------------------	---

Mozioni

(Annunzio)	9
(Determinazione della data di discussione)	11

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni**

- da parte dell'Assessore per il territorio e l'ambiente:

numero 1149 dell'onorevole Oddo	39
numero 1187 dell'onorevole Panarello	40
numero 1312 dell'onorevole Marocco	42
numero 1314 dell'onorevole Marocco	44
numero 1341 dell'onorevole Vinciullo	46
numero 1365 dell'onorevole Caputo	48
numero 1545 dell'onorevole Barbagallo	48

La seduta è aperta alle ore 16.37

Dimissioni dalla carica di deputato regionale

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, do lettura della nota dell'onorevole Giuseppe Gianni, qui pervenuta in data odierna:

*«All'onorevole Presidente dell'ARS
Al Signor Segretario Generale
SEDE*

Oggetto: dimissioni dalla carica di deputato regionale.

Con la presente rassegno le dimissioni dalla carica di deputato regionale a far data da oggi 16 febbraio 2011.

Cordiali saluti.

Onorevole Giuseppe Gianni

Palermo, 16 febbraio 2011»

Trattandosi di dimissioni che rimuovono una causa di incompatibilità, l'Assemblea ne prende atto.

All'attribuzione del seggio resosi vacante si procederà successivamente a norma di legge e di Regolamento interno.

LEANZA EDOARDO, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Missioni

PRESIDENTE. Comunico che sono in missione gli onorevoli:

- Apprendi dal 15 al 16 febbraio 2011;
- Gennuso dal 15 al 17 febbraio 2011;
- Cordaro e Cascio Salvatore dal 16 al 17 febbraio 2011.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di risposte scritte a interrogazioni

PRESIDENTE. Comunico che sono pervenute, da parte dell'Assessore Territorio e Ambiente, le risposte scritte alle seguenti interrogazioni:

N. 1149 - Criteri e procedure da adottare in ordine all'istituzione del Parco delle Egadi.

Firmatario: Oddo Camillo

N. 1187 - Iniziative per la salvaguardia della baia di Capo Calavà, sita nel comune di Gioiosa Marea (ME).

Firmatario: Panarello Filippo

N. 1312 - Notizie sulla riduzione dell'inquinamento prodotto da emissioni di elettrosmog.

Firmatario: Marrocco Livio

N. 1314 - Provvedimenti urgenti a seguito dell'incendio verificatosi a Erice (TP) il 19 luglio 2010.

Firmatario: Marrocco Livio

N. 1341 - Iniziative atte a scongiurare il taglio dei fondi destinati alla gestione del Parco dei Nebrodi.

Firmatario: Vinciullo Vincenzo

N. 1365 - Iniziative per fronteggiare i danni causati dall'alga tossica (*ostreopsis ovata*).

Firmatario: Caputo Salvino

N. 1545 - Iniziative per fronteggiare l'emergenza legata al versamento di petrolio nei mari che bagnano la Regione.

Firmatario: Barbagallo Giovanni

Avverto che le stesse saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che gli onorevoli Arena, Bonomo, Ragusa e Vinciullo sono in congedo per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Annunzio di interrogazioni

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«All'Assessore per la salute, premesso che:

il sottoscritto interrogante in più occasioni ha personalmente e per iscritto segnalato a codesto Assessorato i problemi dei centri di riabilitazione ex art. 26 della legge n. 833/78 relativamente alle lunghe liste d'attesa, da un lato, ed ai livelli occupazionali, dall'altro, in provincia di Messina;

in qualche centro di riabilitazione per non mettere in mobilità il personale si è dovuto ricorrere alla cassa integrazione;

tali forti problematiche scaturiscono dagli aggregati di spesa per finanziare la predetta attività, aggregati che per la provincia di Messina sono da anni fortemente penalizzanti;

nell'anno 2008 la quota pro capite nel settore riabilitativo assegnata ad un cittadino di Messina è di 23,60 euro, derivante da euro 15.474.500 assegnati su 655540 abitanti, mentre a Catania la quota pro capite assegnata è di euro 65,35, derivante dal rapporto tra 70.296.400 euro assegnati su 1.075.657 abitanti, e così anche il rapporto con Trapani, laddove è stata assegnata la quota pro capite di 45,56, e cioè un aggregato di spesa di 19.794.120 euro, a fronte di 434.435 abitanti;

in termini percentuali, per gli anni 2010, 2011 e 2012 la forbice si è addirittura accentuata: Catania è passata da 65,35 a 69,74; Trapani da 45,56 a 47,64; invece Messina da 23,60 a 25,04.

considerato che:

tale gravissima disparità di trattamento posta in essere da codesto Assessorato non è più sostenibile in quanto i cittadini messinesi non possono essere discriminati rispetto ad altre province;

la circolare esplicativa dell'osservatorio epidemiologico dell'Assessorato regionale Salute dell'8/02/2011, prot. n. 13139, inviata a tutte le aziende sanitarie, relativa alla possibilità di attualizzare le previsioni del d.a. 1266/2010, consentendo alle ASP di poter sottoscrivere nuovi accordi contrattuali con le strutture riabilitative già accreditate - nel limite, ovviamente, dei tetti di spesa esistenti - penalizza e mortifica ulteriormente la provincia di Messina. Infatti, l'aggregato cronicamente e notoriamente incapiente relativo alle risorse dedicate alla riabilitazione viene totalmente assorbito dalle richieste del territorio provinciale, costringendo l'ASP stessa a dover ripartire mensilmente le risorse ai centri di riabilitazione, in funzione delle somme disponibili, per garantire nell'arco di tutto l'anno il servizio (vedasi in tal senso le ripetute note della direzione provinciale dell'azienda che rilevano la totale in capienza dell'aggregato specifico). Detta nota interpretativa, pertanto, consente alle ASP 'più fortunate', in cui talune strutture di riabilitazione non riescono ad esaurire le somme dedicate (talmente sono le stesse sovrabbondanti) di poter aumentare il numero delle prestazioni giornaliere con la 'flessibilità' di cui alla circolare che, a giudizio oggettivo dell'interrogante, ha il solo scopo di consentire il completo esaurimento delle risorse destinate;

non è interesse dell'interrogante la penalizzazione degli aggregati di altre ASP, ma la doverosa e legittima tutela degli interessi assistenziali dei residenti della provincia di Messina, che non potranno mai beneficiare della 'prodromica rilevazione del fabbisogno fondata sull'analisi dei dati di costo esposti sui modelli di conto economico consuntivo del 2009 delle ASP alla voce B02145', evidentemente mal effettuata da codesto Assessorato per Messina, visti i dati delle singole province citati in premessa;

anche gli aggregati di spesa per la specialistica ambulatoriale, in genere, ed i laboratori d'analisi, come più volte rappresentato dall'interrogante, per la provincia di Messina risultano ampiamente sottodimensionati rispetto a quelli delle altre province maggiori, con un impegno di spesa pro capite pari ad euro 54 (contro i 72 di Palermo ed i 64 di Catania);

le organizzazioni sindacali di categoria, ed in particolare la UIL di Messina, hanno ripetutamente investito del grave problema e del disagio dei cittadini sia l'Assessorato regionale che l'azienda provinciale, sollecitando idonee soluzioni;

per sapere:

come intenda intervenire, con la massima urgenza, per garantire un idoneo, e proporzionato alle altre ASP, numero di prestazioni riabilitative in favore dei cittadini residenti nella provincia di Messina, eliminando o riducendo sensibilmente le liste di attesa e, contestualmente, salvaguardando ai lavoratori il mantenimento del posto di lavoro;

se la predetta circolare interpretativa non vanifichi la 'prodromica rilevazione del fabbisogno' su base provinciale di cui al d.a. 4 settembre 2010, n. 02003/10, consentendo solo a taluni di consolidare situazioni di disparità preesistenti tra azienda ed azienda, peraltro già rilevabili in troppi, specifici, ambiti sanitari, per i sopra citati motivi;

se non ritenga, con urgenza in base ai dati prima riferiti, in fase di riassegnazione e riprogrammazione delle risorse su base provinciale, voler porre mano ad un definitivo e proporzionato 'riequilibrio di tutti gli aggregati incapienti di ogni branca in relazione ai reali fabbisogni rilevati' e, conseguentemente a quanto in premessa, in favore delle strutture sanitarie della provincia di Messina, da troppi anni oggettivamente escluse da 'elastiche perequazioni' che altre province (ad esempio Siracusa) hanno nel tempo ricevuto, consentendo, così, il miglioramento della qualità e della quantità delle prestazioni offerte all'utenza». (1696)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

PICCIOLO

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e il lavoro, premesso che:

la legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, all'art. 128, prevede la concessione di un sostegno economico sotto forma di contributi ad enti, fondazioni, associazioni e ad altri organismi non aventi scopo di lucro, per la realizzazione di iniziative aventi rilevanza sociale, socio-sanitaria, culturale, storica, ricreativa, artistica, sportiva, ambientale, di promozione dell'immagine della Regione e dell'economia locale, la cui attività si ripercuote con riflessi positivi sull'economia del territorio. L'allegato 1 alla legge regionale 12 maggio 2010, n. 11, individua i beneficiari del sostegno economico, da parte della Regione;

ai fini dell'erogazione della prima quota, pari al 60 per cento del contributo, l'articolo 128, comma 4, lettera a), prevede la documentazione che gli enti devono presentare: istanza volta ad ottenere l'anticipo del contributo; relazione illustrativa dell'attività svolta nell'ultimo triennio; piano analitico del programma di attività da realizzare nell'anno di richiesta del contributo;

ai fini dell'erogazione del saldo, pari al 40 per cento del contributo, l'articolo 128, comma 4, lettera b), prevede che, entro sessanta giorni dall'ultimazione del programma, gli enti devono presentare il rendiconto delle spese effettuate, la cui inosservanza comporta la revoca del provvedimento di concessione, la restituzione del 60 per cento erogato, nonché l'esclusione del finanziamento per l'anno successivo;

visto il comma 7 dell'articolo 128 che prescrive che, ai fini del saldo, è necessario che entro il 28 febbraio dell'anno seguente a quello a cui si riferisce il contributo e relativamente all'attività programmata in tale periodo, gli enti devono inviare: 1. richiesta di saldo sottoscritta dal legale rappresentante; 2. dettagliata relazione dell'attività svolta dalla quale dovrà evidenziarsi la conclusione di tutte le attività intraprese ed inserite nel programma; 3. documenti di spesa, fatture e ricevute, debitamente quietanzate ed in copia conforme all'originale;

accertato che gli enti, ai fini di avere erogato il saldo, pari al 40 per cento della somma riconosciuta, devono rendicontare l'intero importo, oggetto della concessione del contributo, entro sessanta giorni dall'ultimazione del programma, mentre, entro il 28 febbraio dell'anno successivo a quello a cui si riferisce il contributo, devono presentare i documenti di spesa, fatture e ricevute, debitamente quietanzate;

rilevato che:

gli enti, al fine di presentare il rendiconto delle spese effettuate, sono costretti a ricorrere a prestiti presso istituti di credito, che anticipano loro il 40 per cento a tassi di interesse sostenuti o, in alternativa, ad avere fatturate le spese senza, di contro, poter effettuare il pagamento se non con proprie risorse;

tutto ciò comporta uno stato di disagio economico, soprattutto alla luce dei ritardi con cui viene erogato il saldo del 40 per cento, ritardi che hanno comportato l'emissione di decreti ingiuntivi, a carico degli enti, con aggravio di spese e di prelievo delle somme mediante l'accertamento di Equitalia;

per sapere se non ritenga di proporre una norma che consenta di effettuare il pagamento del saldo del 40 per cento e rendicontazione del 60 per cento e non, come sinora fatto, del 100 per cento, e di concordare con gli enti un percorso onde agevolare e snellire le procedure amministrative, finalizzate alla concessione del contributo entro tempi ragionevoli, di modo che il rapporto attività/pagamento sia temporalmente in armonia». (1697)

ARDIZZONE

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il turismo, lo sport e lo spettacolo, premesso che l'art. 6, comma 5, della l.r. n. 25/2007 prevede l'assegnazione di contributi alle strutture teatrali private che si distinguono per la qualità delle attività e per il valore artistico delle produzioni;

considerato che l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo, con d.a. n. 849 del 29 ottobre 2010, ha provveduto alla nomina di un nucleo di valutazione per esaminare i progetti artistici proposti dai soggetti istanti;

visto che con d.a. del 16 dicembre 2010, l'Assessorato del turismo, dello sport e dello spettacolo ha approvato il piano di ripartizione dei contributi previsti dall'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2007, n. 25;

preso atto che:

detto d.a. è stato pubblicato nella GURS del 28 gennaio 2011;

tra i soggetti istanti risultano ben quattro associazioni della provincia di Siracusa e nello specifico: l'associazione Sicilfuel - Città della Notte, l'associazione artistica La Nuova Scena, l'associazione Comica e l'associazione culturale Statale 114;

accertato che nessuna delle quattro associazioni siracusane, come si evince dal d.a. del 16 dicembre, è stata valutata positivamente al fine dell'assegnazione del contributo di cui all'art. 6, comma 5, della l.r. 5 dicembre 2007, n. 25;

constatato che tutte e quattro le associazioni istanti sono note, non solamente nella provincia aretusea ma in tutta la Sicilia e anche altre, per la qualità e il valore delle loro attività e per il fatto di possedere tutti i requisiti necessari all'ottenimento del contributo *de quo agitur*;

per sapere:

secondo quale metodo si sia provveduto all'individuazione dei progetti ammissibili a contributo;

se non ritengano ingiusta e poco equa la valutazione che ha portato all'assegnazione dei contributi penalizzando, ancora una volta, la provincia di Siracusa, da sempre considerata centro della cultura sia in termini di produzione che di promozione;

se non ritengano utile ed indispensabile revocare il provvedimento in questione e procedere ad una distribuzione più oculata delle risorse che sono di tutti i siciliani e non di una sola parte». (1698)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura della interrogazione con richiesta di risposta scritta presentata.

LEANZA EDOARDO, *segretario*:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le autonomie locali e la funzione pubblica, premesso che, in data 28 maggio 2010, nella GURS n. 7 - Serie speciale concorsi - è stato pubblicato il bando relativo alla selezione, per titoli e prova di idoneità, per la formazione di graduatorie preordinate all'assunzione a tempo determinato di operai qualificati con mansioni di muratore - categoria professionale B 1, ai sensi dell'art. 49, comma 4, della legge regionale n. 15/2004, da occupare nei cantieri regionali di lavoro da istituire ai sensi dell'articolo 36 della legge regionale n. 6/2009, indetta dal comune di Caltabellotta (AG);

considerato che la legge regionale n. 25/1993, all'art. 19, comma 4, concernente l'accelerazione dei pubblici concorsi, dispone che: 'Ai fini dell'accelerazione e della trasparenza delle procedure concorsuali' (...) per il triennio successivo all'entrata in vigore della medesima legge i posti messi a concorso siano coperti mediante concorsi pubblici 'per soli titoli';

considerato, altresì, che:

con successiva disposizione legislativa il termine previsto dal suddetto comma 4 è stato differito al 31 dicembre 2013;

in particolare, l'art. 42 della l.r. n. 11/2010 concernente 'Norme in materia di procedure concorsuali e di assunzione di personale' dispone testualmente che: 'Per gli enti locali e per l'amministrazione regionale e per gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima amministrazione, il termine previsto dal comma 4 dell'articolo 19 della legge regionale 1 settembre 1993, n. 25, è differito al 31 dicembre 2013' e precisa, altresì, in maniera inequivocabile, che la norma si applica anche al personale delle aziende sanitarie, con esclusione del solo personale dell'area medica;

per sapere:

sulla base di quali disposizioni normative o di altra natura siano state stabilite le procedure concorsuali della suddetta selezione, atteso che la legge prevede, nella fattispecie, l'espletamento del concorso per soli titoli;

quali immediati provvedimenti si intendano porre in essere per la modifica del bando in oggetto, pubblicato nella GURS n. 7 - Serie speciale concorsi - del 28 maggio 2010, onde garantire il rispetto della normativa vigente e dei principi inderogabili della trasparenza nelle procedure concorsuali riguardanti la pubblica amministrazione e gli enti sottoposti a tutela e vigilanza della medesima, così come previsto dalla l.r. n. 25/1993». (1699)

(L'interrogante chiede risposta con urgenza)

GALVAGNO

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione testé annunciata sarà inviata al Governo.

Annunzio di mozione

PRESIDENTE. Comunico che, in data 15 febbraio 2011, è stata presentata la mozione numero 240 "Iniziative per la costituzione di un'Euroregione e di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale Sicilia-Malta", dagli onorevoli Ferrara, Rinaldi, Ammatuna e Mattarella. Ne do lettura:

«L'Assemblea regionale siciliana

premesso che:

obiettivo primario della politica europea di prossimità è la creazione di uno spazio comune di Paesi che condividono i valori fondamentali dell'unione europea, in una relazione sempre più stretta, che vada oltre la cooperazione, per contemplare uno stadio più avanzato d'integrazione politica ed economica in grado di assicurare stabilità, sviluppo economico e coesione sociale;

il libro verde 'Verso la futura politica marittima dell'Unione: Oceani e mari nella visione europea', elaborato nel 2006 dalla Commissione europea, mira a promuovere una politica marittima comunitaria integrata, intersettoriale e multidisciplinare, che comprenda tutti gli aspetti inerenti ai mari e agli oceani (trasporti marittimi, industria, regioni costiere, produzione d'energia offshore, pesca, ambiente marino ed altri settori connessi). Per quanto riguarda in particolare i bacini del Mediterraneo, del Baltico e del Mar Nero, nella nuova impostazione l'obiettivo dello

sviluppo sostenibile presuppone il rafforzamento della cooperazione a livello regionale, nonché un coordinamento e un'integrazione efficaci delle politiche di settore tra tutti i soggetti interessati ed a tutti i livelli istituzionali, attraverso una pianificazione territoriale, elaborata ed attuata per ciascuna regione sulla base delle relative peculiarità;

lo Stretto di Sicilia, per le sue caratteristiche di mare su cui si affacciano Paesi legati da una comune appartenenza alla storia ed alla cultura europea e mediterranea, rappresenta una delle aree che meglio si prestano all'attuazione concreta delle politiche di sviluppo regionale promosse dall'Unione europea;

dei Paesi che si affacciano sullo Stretto di Sicilia, Italia e Malta sono membri dell'Unione europea. Appare pertanto opportuno innescare un processo la cui finalità sia la massima integrazione possibile tra la Regione siciliana e Malta nel contesto politico ed economico generale dell'Europa attraverso il consolidamento dello sviluppo economico e della cooperazione regionale;

nell'ambito della cooperazione che coinvolge i Paesi del Mediterraneo l'Italia svolge un ruolo centrale. Soggetti privati, enti pubblici, comuni, province regionali e Governo regionale sono nella condizione di farsi promotori ed attori di una fitta rete di iniziative di cooperazione che usufruiscano e beneficino di cospicui finanziamenti facenti capo a fondi e programmi europei;

la Regione delle Isole Baleari ha già ottenuto, ad esempio, importanti contributi sui trasporti delle merci, non contestati dall'Unione europea, che possono essere estesi a tutte le isole come parziale compensazione del disagio insulare (come riconosciuto dall'art. 158 del Trattato);

un'Euroregione Sicilia-Malta, come associazione di enti locali e regionali che si affacciano sullo Stretto di Sicilia, la cui struttura rientra tra i 'modelli e gli schemi di accordi, di statuti e di contratti in materia di cooperazione transfrontaliera di collettività o autorità territoriali' elaborati dal Consiglio d'Europa sulla base della convenzione-quadro di Madrid del 1980, appare lo strumento più adeguato per rispondere alle necessità di sviluppo dell'area mediterranea dell'Unione europea. Le tematiche prioritarie di attività devono essere il turismo, la cultura, la tutela dell'ambiente, la pesca, i trasporti e le infrastrutture, le attività economiche;

considerato che ad oggi non esistono forme strutturate di cooperazione transfrontaliera a livello parlamentare con competenze specifiche per l'area dello Stretto di Sicilia. Peraltro, proprio in ragione dell'eterogeneità degli attori, sussiste la necessità che le singole iniziative si inquadrino in una strategia complessiva. Da questo punto di vista, il Parlamento siciliano, in forza della propria rappresentatività, può svolgere un ruolo importante: concorrere alla definizione di politiche e obiettivi verso cui far convergere l'azione dei diversi soggetti in campo,

invita il Presidente dell'Assemblea regionale siciliana
e impegna il Governo della Regione

ad attivarsi nelle sedi opportune per promuovere l'idea di un'Euroregione Sicilia-Malta che riunisca la Regione siciliana e le isole di Malta, Gozo e Comino, allo scopo di avviare altresì le procedure per la costituzione di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT). Tale modello di ente transregionale con personalità giuridica, previsto dalla normativa comunitaria, consente alle Regioni di organizzare e gestire programmi di cooperazione transfrontaliera in molteplici settori: salute e servizi alla persona, cultura, turismo, tutela delle minoranze linguistiche,

innovazione e ricerca, gestione del territorio, formazione professionale, infrastrutture e servizi per i trasporti, energia, telecomunicazioni, protezione civile;

a valutare l'opportunità che si elabori un protocollo d'intesa per l'istituzione di un'assemblea interparlamentare Sicilia-Malta;

ad adottare tutte le iniziative di propria competenza presso il Governo nazionale perché si intensifichi la politica di internazionalizzazione della Sicilia e si possano attuare innovativi metodi di concertazione per l'attivazione di progetti finanziati dall'UE». (240)

FERRARA-AMMATUNA-MATTARELLA-RINALDI

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

Determinazione della data di discussione di mozione

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione numero 239 "Revoca di ogni atto regionale relativo alla concessione degli specchi d'acqua interessati dal progetto preliminare prodotto dalla società 'Condotte d'acqua s.p.a.'", dagli onorevoli Ardizzone, Forzese, Adamo, Lentini, Parlavecchio, Ragusa, Giuffrida e Nicotra.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozione sopra citata, integralmente riportata nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno

BUZZANCA. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BUZZANCA. Signor Presidente, la ringrazio per avermi dato la parola.

Purtroppo, devo riprendere la parola su un argomento che sembrava ormai archiviato dopo che questa Presidenza, a seguito del mio intervento, aveva assunto formale impegno di intervenire per affrontare e risolvere una questione che mi sembra si stia sempre più ingarbugliandosi con risvolti kafkiani. Alcuni mesi or sono, esattamente nel mese di ottobre, il sottoscritto, esercitando il proprio diritto-dovere di richiesta di copia di atti, ex articolo 45 della legge regionale numero 4 del 2003, ha richiesto all'Assessorato della salute, e segnatamente alla direzione generale, copia di alcuni atti.

Si chiedeva, e si chiede, la possibilità di visionare e di avere copia di atti che riguardano il protocollo in entrata e in uscita. Fino ad oggi, nessuna risposta è giunta al sottoscritto, salvo alcune lettere interlocutorie da parte della direzione generale, a firma Guizzardi, con le quali si diceva che la portata della richiesta non poteva essere evasa.

Non capiamo, ora come allora, questa risposta e non capiamo vieppiù la posizione che ha assunto di recente, non so a che titolo e non so in riferimento a quale ruolo, l'assessore per la salute, il quale in una lettera addirittura dice che "...Preliminarmente non può che non stigmatizzarsi il tono aggressivo utilizzato dalla S.V."

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io mi sono limitato a chiedere alcuni atti, cosa che mi sembra rientri nelle facoltà di un parlamentare. E dico di più: egli ha voluto, nel prosieguo della sua nota, dire che per analogia si applica la norma che regola l'accesso agli atti su richiesta dei consiglieri comunali.

Bene, io ho profondo rispetto per i consiglieri comunali e, quindi, non ho alcuna difficoltà ad omologarmi per analogia e ad omologare l'intero Parlamento ad un consiglio comunale; questo dice l'assessore Massimo Russo, e non Pier Carmelo Russo. Da un parere non richiesto si addentra in una disquisizione giuridica molto discutibile, e alla fine così conclude, signor Presidente, lo voglio dire ai colleghi, perché questo Parlamento ha certamente una propria storia e una propria dignità da difendere: *“La S.V.”*, dice l'assessore Russo concludendo questa delirante nota, *“potrà esercitare il diritto di accesso e presa visione del protocollo generale presso l'URP, cioè l'Ufficio Relazioni con il Pubblico, dal lunedì a venerdì, dalle 9 alle 13.00, e il mercoledì, anche dalle ore 16.00 alle ore 19.00”*.

Ringrazio l'assessore Russo per questa disponibilità, lo ringrazio perché non so per quale motivo, non so per quale ragione, penso che a questo punto sia necessario approfondire sotto ogni profilo questo passaggio e capire cosa è che osta al rilascio di queste informazioni, che rientrano nei normali atti ispettivi che ciascun parlamentare deve esercitare.

Ma dico di più: il giurista Russo ignora, o finge di ignorare, recenti sentenze del 2008 e del 2009 della Regione Lombardia, della Regione Liguria che, in maniera inequivocabile, ordinano ai Comuni inadempienti, come è inadempiente la Direzione generale dell'Assessorato Salute, di rilasciare gli atti entro 30 giorni dalla emissione di due sentenze che qui voglio risparmiare, ma che chiedo, signor Presidente, di acquisire agli atti in aggiunta al fascicolo che, già un mese e mezzo fa, questa Presidenza aveva assunto.

Si tratta di difendere la dignità di questo Parlamento. Io so che la Presidenza è molto sensibile, vi è stato un impegno in tal senso da parte del Presidente Cascio.

Spero, quindi, che si dia corso a quell'impegno e che si inviti in maniera decisa e forte quel dirigente, quel direttore e questo assessore, a fare il proprio dovere, perché la trasparenza e la legalità non possono essere soltanto oggetto di predica, di annuncio, di cartellone pubblicitario, ma bisogna praticarle ogni giorno con i fatti e con gli atti. E mi pare che questa fattispecie smentisca clamorosamente l'assessore Massimo Russo.

PRESIDENTE. Onorevole Buzzanca, certamente quanto da lei denunciato in quest'Aula turba moltissimo questa Presidenza e, ritengo, anche tutti i deputati, tutti i novanta deputati.

La Presidenza si è già attivata in passato con una nota e ne sta già predisponendo un'altra, altrettanto forte, da inviare all'assessore Russo per preservare la prerogativa assoluta, il dovere - oserei dire - più che il diritto dei parlamentari di esercitare la loro azione ispettiva.

MANCUSO. Chiedo di parlare ai sensi dell'articolo 83, secondo comma, del Regolamento interno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, segnalo a questa Presidenza che sei mesi di attività parlamentare di diversi deputati non hanno portato alla soluzione di una violazione di legge che è stata effettuata da un assessore della Giunta presieduta da Lombardo.

Il 7 settembre 2010, l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente ha emanato un decreto del cosiddetto *“Fondo della montagna”* che è stato distribuito a diversi Comuni dell'Isola.

Non voglio entrare nel merito, se è stato fatto o meno l'avviso pubblico come negli altri anni, però voglio dire, e voglio riassumere quello che è successo, oltre alle interrogazioni parlamentari e alla

risposta dell'assessore - che certamente non solo non ha convinto, ma è una violazione pure quella - oltre alle audizioni fatte in Commissione, ancora oggi, signor Presidente, non è successo nulla di quello che è stato fotografato in modo molto chiaro. Cosa è successo nella sostanza lo ripetiamo, e ancora una volta io prego questa Presidenza di intervenire perché, se non vanno bene le audizioni, se non vanno bene le interrogazioni, non si capisce come si deve fare rispettare la legge.

Ci resta solo la Magistratura.

L'assessore per il territorio e l'ambiente ha fatto un decreto di assegnazione di 7 milioni di euro per il "Fondo della montagna" senza averne titolo, perché la legge, approvata da questa Assemblea, affida la potestà ad emettere decreto all'assessore per le risorse agricole, e mi riferisco al secondo comma dell'articolo 61 della legge 2/2002, che recita: *"In attuazione delle disposizioni di cui al comma 4, dell'articolo 2 della legge del 31 gennaio 1994, n. 97 - che è la legge sulla montagna -, l'assessore regionale per l'agricoltura e le foreste predispone apposito piano annuale per le risorse assegnate"*.

Allora, diciamolo chiaramente: l'assessore, che oggi è un nostro collega, aveva predisposto il piano, aveva fatto pure il decreto e stava cominciando a distribuire questi fondi; pertanto invito il Governo - anche se da sei mesi fa finta di non sentire - a ritirare immediatamente questo decreto perché è illegittimo e, siccome nessuna attività parlamentare fino ad oggi è riuscita a bloccarlo, se neanche questa Presidenza verrà ascoltata, noi non possiamo che rivolgerci alla Magistratura, perché c'è una precisa violazione di legge da parte di un assessore che si appropria di competenze che non ha, ripartisce un fondo di sette milioni di euro, lo fa con poteri che non gli spettano e toglie le competenze all'assessore per l'agricoltura, così come prevede una legge votata da questa Assemblea.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la Presidenza si attiverà per mettere in campo tutti gli strumenti necessari a verificare se c'è stata una violazione di legge.

Eventualmente, potremo promuovere anche un dibattito in Aula.

Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Infrastrutture e mobilità"

PRESIDENTE. Si passa al punto III all'ordine del giorno: Svolgimento di interrogazioni ed interpellanze della rubrica "Infrastrutture e mobilità".

Si procede con l'interrogazione numero 98 «Iniziative a favore del potenziamento del servizio di collegamento tra la città di Messina e l'aeroporto di Fontanarossa (CT)», dell'onorevole Picciolo.

Ne do lettura:

«All'Assessore per il turismo, le comunicazioni e i trasporti, premesso che il 70-80 per cento del traffico aereo messinese fa capo all'aeroporto di Fontanarossa in quanto dotato di un sufficiente numero di collegamenti con i principali aeroporti nazionali e internazionali. Ciò rende il collegamento tra la città di Messina e l'aeroporto di notevole interesse, sia per la quantità di persone da movimentare sia per l'interessante dimensione commerciale;

osservato che, ciò nonostante, la SAIS, concessionaria della tratta Messina-Catania Fontanarossa, per i limiti imposti dalla 'legge ponte' sulle autolinee regionali, non assicura le corse serali e notturne, costringendo i passeggeri messinesi e i turisti a ricorrere a mezzo proprio;

visto che neanche le Ferrovie dello Stato assicurano, nelle medesime fasce orarie, alcun servizio utile al collegamento tra Messina e Fontanarossa;

ricordato che nella zona opera anche la Ionica Trasporti (controllata AST);

ritenuto indispensabile assicurare comunque al bacino messinese, che assorbe il 50 per cento del flusso turistico siciliano e che ha punti di eccellenza come Taormina e le Isole Eolie, adeguati collegamenti di livello internazionale;

per sapere:

se, al fine di eliminare gli attuali disagi, non ritenga di dover intervenire presso la SAIS per un potenziamento del servizio attraverso una redistribuzione logistica delle tratte all'interno del programma di esercizio (stabilito dal contratto di servizio) assicurando il collegamento nelle fasce orarie serali e notturne;

se, nel caso di impossibilità di organizzare diversamente le corse all'interno del programma di esercizio della SAIS, quantomeno per le fasce orarie più critiche, non ritenga di dover affiancare alla stessa l'AST (o una sua controllata) affidandole, eventualmente, il servizio *'in house'*;

se non valuti l'opportunità di prevedere, in ogni caso, un contributo specifico di startup per tale prestazione ai cittadini utenti che, invogliati da un efficiente ed efficace servizio, sicuramente assicurerebbero l'autosufficienza economica del trasporto». (98)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, il servizio di autolinee, oggetto della interrogazione numero 98 a firma dell'onorevole Giuseppe Picciolo, viene svolto dalla società SAIS Autolinee S.p.A. ed è regolamentato da apposito contratto di affidamento provvisorio, stipulato ai sensi del sesto comma dell'articolo 27 della legge regionale 22 dicembre 2005, n. 19, fra la stessa società SAIS e la Regione siciliana.

Nel rispetto dell'articolato contrattuale, la società ha avuto la facoltà di razionalizzare i servizi di linea secondo il numero di utenze da servire. Nello specifico, attualmente, il collegamento tra Messina e l'aeroporto di Catania viene garantito con l'esercizio delle seguenti corse:

1. Messina - Catania Aeroporto di Fontanarossa;
2. Messina - Catania Aeroporto di Fontanarossa - Palermo.

Il servizio prevede sedici coppie di corse, di cui sei dirette per l'aeroporto. Si chiarisce, inoltre, che l'ultima corsa in partenza da Messina per l'aeroporto è attualmente prevista alle ore 19.30, mentre l'ultima corsa in partenza dall'aeroporto di Catania per Messina è prevista alle ore 20.45.

Al riguardo, avendo acquisito informazioni dalla SAIS e disponibilità, si evidenzia che, nell'eventualità di accertata manifesta e documentata esigenza di mobilità di utenza che deve servirsi del collegamento in questione, sarà cura dell'Assessorato, e per esso del Dipartimento Trasporti, invitare l'azienda SAIS Autolinee ad adeguare il servizio alle reali esigenze dell'utenza interessata, soprattutto nelle ore serali.

Ribadisco che la SAIS ha manifestato la propria disponibilità ad un incontro in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Picciolo per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PICCIOLO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa alla interrogazione numero 1190 «Notizie circa la ventilata realizzazione di uno scalo aeroportuale in provincia di Agrigento», dell'onorevole Panepinto. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il Partito Democratico si è sempre dichiarato favorevole alla realizzazione di uno scalo aeroportuale al servizio dell'intero territorio nella provincia di Agrigento, ponendo in essere ogni iniziativa ritenuta necessaria a tal fine;

da ultimo, è stato predisposto da parte dell'ente Provincia un progetto preliminare per la realizzazione dell'aeroporto della Valle dei Templi da realizzare nel territorio di Licata e precisamente nelle contrade Piana San Vincenzo e Pezza Scifo;

tale ubicazione risulta essere diversa rispetto a quella originariamente indicata ed ubicata sempre nel territorio di Licata (AG);

nel progetto preliminare, ed in particolare nello studio di prefattibilità ambientale, l'aeroporto di Licata viene indicato come uno 'scalo di tipo regionale' che miri a completare ed integrare l'attuale sistema aeroportuale regionale;

le conclusioni della relazione sulle previsioni di traffico, inserite nel progetto preliminare, così recitano: 'neanche 250 mila passeggeri nella fase iniziale per arrivare ad appena 500 mila passeggeri nel 2025, con un conseguenziale accollo da parte dell'Ente Provincia di ogni costo connesso alla gestione del nuovo aeroporto';

considerato che:

la definizione di 'scalo regionale' ha destato non poche perplessità sulla reale natura dell'infrastruttura da realizzare;

non è dato comprendere a quanto ammontino i costi di gestione di cui la Provincia intende farsi carico e con quali risorse economiche;

l'ubicazione nelle contrade San Vincenzo e Pezza Scifo rischia di compromettere l'esistenza di numerose aziende agricole che praticano colture di pregio nella piana di Licata, con notevoli conseguenze di natura economica ed occupazionale nei confronti del comparto agricolo da sempre asse portante dell'economia licatese;

per sapere se, alla luce di un attenta analisi del progetto preliminare, non ritenga opportuno e urgente fare chiarezza sui seguenti punti:

a) cosa si intende per scalo regionale;

b) di quali e quanti costi di gestione la Provincia di Agrigento intenda farsi carico per la gestione dell'aeroporto, e con quali risorse;

c) quale sia l'effettiva ricaduta economica del progetto rispetto al sacrificio imposto all'agricoltura licatese;

d) se, infine, non ritenga di dover valutare la possibilità di un limitato slittamento del sito in modo da ricadere su una zona meno interessata da colture di pregio, con minore sacrificio nei confronti del comparto agricolo». (1190)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, la materia oggetto dell'interrogazione numero 1190, presentata dall'onorevole Panepinto, è disciplinata dal Codice della Navigazione - parte seconda della Navigazione Aerea (Decreto legislativo 96/2005 modificato con il Decreto legislativo 151/2006) e, nello specifico, dall'articolo 698 "Aeroporti di rilevanza nazionale e di interesse regionale".

E' in corso di verifica la possibilità di qualificare come scalo di interesse regionale quello disciplinato da tale norma, anche in considerazione del fatto che si tratta di una utile innovazione, per quanto priva di riscontro testuale nel corpo dello stesso articolo 698 codice civile.

Ciò premesso, non risulta che la definizione di "scalo regionale", citata nell'interrogazione in oggetto, sia consequenziale all'applicazione di tale articolo.

Relativamente alla gestione dei servizi dell'aeroporto, considerato che in atto il progetto di cui trattasi è ancora allo stadio preliminare, le uniche notizie in merito all'affidamento di tali servizi sono quelle contenute nella bozza di proposta di Accordo di programma Quadro, tra il Presidente della Regione siciliana, l'assessore regionale per il territorio e l'ambiente, il presidente della Provincia regionale di Agrigento e il sindaco di Licata.

Nella suddetta bozza, la Provincia regionale di Agrigento ha manifestato l'intenzione di procedere al coinvolgimento di *partner* privati nella gestione di tutti i servizi accessori e della struttura aeroportuale, concessione che, ai sensi di quanto previsto dall'articolo 704 del Codice della navigazione, dovrà essere rilasciata con decreto del Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, di concerto con il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Per quanto riguarda la possibilità di uno spostamento del sito aeroportuale per non incidere sulle coltivazioni presenti nelle zone soggette a possibili espropriazioni, da un esame degli atti allegati al progetto in possesso del Dipartimento regionale delle infrastrutture, non risultano essere presenti zone agricole di particolare pregio. Tuttavia un ulteriore accertamento sarà disposto unitamente all'Assessorato delle risorse agricole.

In ogni caso la scelta di una nuova sede per la realizzazione del sito aeroportuale viene presa dal Dipartimento delle Infrastrutture, di concerto con l'ENAC, sulla base dell'analisi e dello studio delle caratteristiche tecnico-strutturali dei luoghi, fermo restando che allo stato attuale non risulta esservi alcuna notizia in tal senso.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panepinto per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANEPINTO. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1261 «Salvaguardia della piattaforma ferroviaria cargo Acireale-Catania», dell'onorevole Falcone.

Non essendo presente in Aula l'interrogante, l'interrogazione si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Per assenza dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numeri 1262 «Notizie e chiarimenti in ordine al piano industriale della Mediterranea holding di navigazione per valutarne l'impatto occupazionale», dell'onorevole Di Benedetto e 1277 «Apertura della fermata della stazione di

Fontane Bianche (SR)», dell'onorevole Vinciullo, si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1280 «Designazione di componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Catania», dell'onorevole Mancuso.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che l'art. 6, comma 3, num. 1, della legge 22 ottobre 1971, n. 865, stabilisce che il consiglio di amministrazione degli IACP è composto, tra gli altri da: 'tre membri eletti dal consiglio provinciale, uno dei quali in rappresentanza delle minoranze', e che secondo quanto disposto dall'art. 24, comma 4, della l.r. 1 settembre 1993, n. 26, si applicano al presidente della provincia le disposizioni di cui ai commi 1 e 2 dell'art. 26 della legge regionale 26 agosto 1992, n. 7, e, pertanto, la competenza relativa alla definizione degli indirizzi per la nomina e la designazione dei rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni, precedentemente riservata al consiglio, spetta al presidente, il quale, con provvedimento motivato, può revocare e sostituire i rappresentanti della provincia presso enti, aziende ed istituzioni anche prima della scadenza del relativo incarico;

preMESSO inoltre che l'art. 4 della l.r. 20 agosto 1994, n. 32, come sostituito dall'art. 9 della l.r. n. 7 del 1996, così recita: 'Tutte le nomine, le designazioni e le revoche attribuite dalla vigente legislazione nazionale o regionale ai comuni o alle province sono di competenza, rispettivamente, del sindaco o del presidente della provincia', e che l'art. 6, comma 3, della legge regionale n. 30/2000 stabilisce che le nomine fiduciarie demandate ai sindaci o ai presidenti delle province regionali decadono nel momento della cessazione del mandato del sindaco o del presidente della provincia regionale;

verificato che in data 18 giugno 2008 l'ufficio elettorale provinciale del Tribunale di Catania ha comunicato l'avvenuta proclamazione del presidente della provincia regionale di Catania e che, con sua determinazione presidenziale n. 437 del 21.10.2009, si è provveduto alla nomina, ai sensi dell'art. 6, comma 3, num. 1, della legge 22.10.1971 n. 865, dei rappresentanti della amministrazione provinciale di Catania in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania;

verificato inoltre che detta determinazione è stata trasmessa con nota prot. 50134 raccomandata A.R. in data 22.10.2009 all'ex Assessorato regionale Lavori pubblici, Dipartimento LL.PP., serv. 3 'Gestione e Patrimonio Abitativo UOBS 3.02', e per conoscenza all'ufficio di gabinetto dell'on.le Assessore per i lavori pubblici *pro tempore*, con allegati curriculum e dichiarazione di atto notorio per ciascun nominato, e che la predetta nota raccomandata è pervenuta all'Assessorato competente in data 30.10.2009 e da questo trasmessa, con nota prot. n. 186/E del 05.11.2009, alla Presidenza della Regione, segreteria generale serv. 1;

considerato che, nonostante l'avvenuta designazione, da parte di questa amministrazione, dei propri rappresentanti in seno al consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, il Presidente della Regione siciliana, con decreto presidenziale n. 418/serv.1/SG del 30 novembre 2009, in attuazione della deliberazione della Giunta regionale n. 436 del 29 ottobre 2009, ha nominato l'ingegnere Antonio Leone quale commissario straordinario del suddetto IACP, fino alla ricostituzione dell'ordinario organo di gestione e, comunque, per un periodo non superiore a mesi sei, a far data dallo stesso decreto;

considerato inoltre che con raccomandata n. 5703 del 26 gennaio 2010, il presidente della provincia di Catania ha provveduto a diffidare la Regione siciliana, in persona del suo legale rappresentante, onorevole Raffaele Lombardo, 'ad adempiere, entro 15 giorni dalla ricevuta della stessa, alla ricostituzione dell'ordinario organo di gestione dell'Istituto Autonomo Case Popolari Catania precisando che in mancanza sarebbero state adite le vie legali con aggravio di spese per l'erario ed evidente responsabilità per chi non ha posto in essere gli atti adempitivi' e che per tutta risposta la Giunta regionale ha prorogato per ulteriori sei mesi il suddetto incarico all'ingegnere Antonio Leone, come appreso dagli organi di stampa;

ritenuto detto provvedimento di proroga un abuso e quindi totalmente illegittimo;

per sapere se non ritengano, nel rispetto delle leggi, anche alla luce delle considerazioni sopra esposte, di procedere con urgenza alla nomina del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo case popolari di Catania, oggi occupato abusivamente da un commissario il cui incarico è stato immotivatamente ed illegittimamente prorogato». (1280)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione numero 1280, formulata dall'onorevole Fabio Mancuso, è relativa alla designazione dei componenti del Consiglio di amministrazione dell'Istituto Autonomo Case Popolari di Catania.

In questo, come in altri casi simili per gli Istituti autonomi di altre realtà dell'Isola, si deve rappresentare che, a fronte di una evidente esigenza di riordino normativo di tale settore - proprio oggi casualmente si è svolto un partecipatissimo seminario al riguardo in Sala Gialla - non si poteva non garantire la continuità amministrativa e contabile di questi enti.

Con determinazione del Presidente della Provincia regionale di Catania n. 359 del 12 agosto 2009, erano stati designati i nominativi dei rappresentanti delle Organizzazioni sindacali e delle Organizzazioni di categoria del costituendo Consiglio di amministrazione dell'Istituto di Catania. Con determinazione successiva erano stati designati ulteriori componenti. La Presidenza della Regione, Servizio 1^a - Segreteria Generale Nomine, esaminata la documentazione inviata dalla Provincia regionale di Catania relativa ai componenti designati, ha ritenuto opportuno chiedere alcune integrazioni.

In attesa della costituzione del nuovo Consiglio di Amministrazione, al fine di garantire la continuità amministrativa e contabile dell'Istituto in oggetto, si è provveduto alla nomina, con DPR del 13 luglio 2010, n. 426, fino alla costituzione degli ordinari organi di gestione, alla nomina del commissario straordinario.

Per ovviare a questa situazione di criticità generale, con delibera di Giunta regionale n. 395 del 15 ottobre 2010, è stato conferito all'assessore per le infrastrutture il mandato di rivisitare il disegno di legge di riordino degli Istituti a suo tempo presentato dall'assessore Consoli.

Nelle more di tale riesame la Giunta, con la medesima delibera, ha proposto la nomina di commissari straordinari per assicurare la temporanea gestione amministrativa degli Istituti autonomi per un periodo massimo di 180 giorni rinnovabili per altri 180, come nel caso in questione.

A dimostrazione del fatto che non si trattava di un impegno generico di presentazione di un testo di riforma - ripeto, oggi è stato oggetto di dibattito -, con delibera del 30 dicembre 2010, n. 500, la Giunta regionale ha apprezzato il documento riguardante lo schema del testo legislativo di riforma degli IACP concernente la trasformazione degli stessi in Agenzie regionali per l'edilizia abitativa.

Non appena completato l'*iter* di valutazione di istruttoria da parte dell'Ufficio legislativo e legale di questo disegno di legge, lo stesso verrà incardinato nella competente Commissione parlamentare dell'Assemblea regionale per tutti gli adempimenti di competenza dell'organo legislativo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Mancuso per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MANCUSO. Signor Presidente, signor Assessore, a me è piaciuta molto la relazione che ha svolto dove, nella sostanza, è quasi una nuova normativa quella di commissariare gli Istituti autonomi Case popolari, con tutte le ragioni che sono state dette. Quindi, la nuova prassi di questo Governo è anche quella che i commissari possono rimanere lì seduti al loro posto fino a quando non si farà la legge e il disegno di legge è quello che blocca le nomine dei Consigli di amministrazione: questo è ciò che noi diciamo da diversi anni, che il manovratore non può essere disturbato perché non vuole nominare a questo punto i segnalati dalle varie Province regionali, ma si accontenta delle nomine della Giunta regionale e dei loro commissari.

Pertanto, non solo non sono soddisfatto della risposta che è stata preparata all'assessore Russo, il quale ha ereditato anche questa interrogazione dal suo predecessore.

Spero che l'assessore Russo modifichi quelle che, fino ad oggi, sono stati delle prassi non condivisibili perché la legge prevede che i Consigli di amministrazione siano nominati secondo disposizioni normative precise, e certamente i *cosiddetti* disegni di legge devono indicare un rinvio *sine die* di quello che, invece, è un dettato normativo a cui tutti dobbiamo attenerci, anche, purtroppo, il Governatore di questa Isola.

PRESIDENTE. Assessore Russo, nel frattempo è arrivato l'onorevole Falcone, firmatario della interrogazione numero 1261. Essendo presente in Aula, gli si può fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Sull'interrogazione numero 1261, a firma dell'onorevole Falcone, devo dire che chiedo che mi si concedano i termini a difesa nel senso che, avendo ereditato un certo numero di interrogazioni, chiedo appunto i termini a difesa.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numeri 1293 «Designazione dei componenti del consiglio di amministrazione dell'Istituto autonomo per le case popolari di Siracusa», dell'onorevole Vinciullo e 1311 «Notizie sull'acquisizione, da parte della Regione siciliana, delle compagnie di navigazione Tirrenia e Siremar», dell'onorevole Mineo, si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1336 «Segnalazione all'ANAS di manto stradale sconnesso nella galleria al chilometro 106 dell'autostrada Palermo-Catania», a firma dell'onorevole Pogliese.

Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

al km 106 dell'autostrada Palermo - Catania e a 13 km da Enna, vi è una galleria con il manto stradale fortemente sconnesso che determina grave pericolo per la grande mole di traffico veicolare che la percorre;

nonostante le ripetute segnalazioni degli utenti, l'ANAS non ha ancora provveduto alle necessarie riparazioni;

considerato che il problema permane da tempo e, nonostante il grave rischio d'incidenti, l'ANAS ad oggi, non è ancora intervenuta per effettuare i necessari interventi per garantire la sicurezza degli utenti;

per sapere se non ritengano opportuno segnalare all'ANAS il grave problema affinché intervenga immediatamente per scongiurare incidenti che potrebbero costare anche la vita ai tanti utenti che percorrono questa galleria». (1336)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione numero 1336, a firma dell'onorevole Pogliese, si è appreso dalla Direzione regionale per la Sicilia dell'ANAS che l'intervento di ripristino del manto stradale nella galleria Fortolese, al km 106 dell'autostrada Palermo-Catania, è stato ultimato nello scorso mese di dicembre. Tali lavori rientrano in un più ampio progetto di risanamento della pavimentazione dell'autostrada A19 Palermo-Catania, per un importo complessivo di 438.000,00 euro.

Quindi, i lavori sono stati fatti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pogliese per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

POGLIESE. Mi dichiaro soddisfatto.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, le interrogazioni numeri 1342 «Realizzazione di una rotatoria sulla SS 194 nei pressi dello svincolo ASI di Lentini (SR)» e 1349 «Chiarimenti in ordine all'annullamento della gara per la privatizzazione della Tirrenia», dell'onorevole Vinciullo, si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1369 «Opportune iniziative al fine di risolvere le problematiche sorte a seguito dei lavori di realizzazione delle complanari lungo la statale 624 Palermo-Sciacca in località Scunchipani», dell'onorevole Marinello. Ne do lettura:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che:

gli abitanti e proprietari dei fondi agricoli di contrada Piana Scunchipani manifestano la propria preoccupazione per come si stanno svolgendo i lavori di realizzazione delle bretelle laterali lungo la SS 624;

le opere destinate al miglioramento della rete stradale hanno invece arrecato più disagi che benefici e ciò anche in conseguenza del mantenimento della viabilità a cantiere aperto;

la mobilità viene garantita attraversando una pista sterrata di polvere bianca, lungo la quale opera il cantiere, priva di segnaletica, delle barriere di protezione (guardrail) anche in prossimità e lungo le rampe di accesso ai cavalcavia con dislivelli di almeno quattro metri;

l'attraversamento dei mezzi lungo dette piste produce una densa nuvola di polvere bianca che, oltre ad interferire negativamente sulla visibilità degli automobilisti che transitano lungo la SS 624, si diffonde nell'area circostante e quindi nelle abitazioni adiacenti;

anche l'accesso a codesta strada dalla SS 624, seppur provvisorio, presenta un indice di pericolosità assai elevato poiché collocato in prossimità di un dosso e non idoneo in termini dimensionali a reggere la quantità di veicoli che ogni giorno sono costretti ad utilizzarlo;

considerato che:

questa condizione, seppur temporalmente circoscritta all'esecuzione delle opere previste, deve comunque garantire requisiti di sicurezza previsti dalla normativa vigente (d.lgs. 81/08);

insieme alle difficoltà contingenti, emergono problemi relativi alla funzionalità dell'opera, a seguito di una errata valutazione in sede progettuale, quali l'assenza di un raccordo con la SS 624, in prossimità del bivio S. Bartolo, e l'interruzione della strada alla stazione di servizio Agip, che hanno, di fatto, reso le complanari così realizzate un'inutile spreco di denaro pubblico, nonché un danno all'ambiente agricolo e rurale della contrada ed un incremento del rischio per tutti coloro che non avranno la possibilità di accedere alle strade laterali provenendo da ovest, poiché prive di innesto con la SS 115 e costretti a lunghi percorsi per brevi spostamenti;

specificamente, un cittadino che abita o che si deve recare alla fine della contrada Piana Scunchipani, in prossimità della contrada S. Bartolo, per immettersi nella SS 624 dovrà prima recarsi allo svincolo di Raganella, percorrendo circa 4 km, e poi ritornare indietro e transitare per altri 4 km per ritrovarsi alla fine al punto di partenza. Conseguentemente, se un abitante della Piana dovrà recarsi a Menfi (che dista 8 km dal bivio S. Bartolo) dovrà prima fare 8 km per immettersi nella statale (quattro all'andata e quattro al ritorno) e, da qui, partire per Menfi, raddoppiando il proprio percorso;

rilevato che:

nella fase iniziale i lavori in prossimità del bivio S. Bartolo sembravano indirizzati alla realizzazione di uno svincolo per consentire l'ingresso e l'uscita dalle complanari, dal momento che erano state costruite le rampe di accesso per assolvere a tale funzione, mentre adesso stanno per essere dismesse prima ancora di essere state completate, lasciando, di fatto, le nuove bretelle delle strade senza uscita;

i cittadini che hanno costituito un comitato, dopo un incontro con il sindaco di Sciacca, con la ditta esecutrice dei lavori, la Sigenco, e con l'Anas, hanno rilevato che, ad oggi, non sono stati risolti nemmeno le problematiche legati alla salute ed alla sicurezza dei cittadini;

ritenuto che il comitato ha fattivamente avanzato un piano articolato di proposte distinguendo gli interventi urgenti e quelli da eseguire prima della chiusura dei collegamenti con la SS 624 e, infine, delle proposte di miglioramento del progetto;

per sapere:

se sia a conoscenza dei fatti sin qui descritti e quali iniziative abbia posto in essere per fronteggiare le problematiche emerse;

se non ritenga opportuno e urgente convocare un tavolo tecnico alla presenza del comitato dei cittadini per affrontare le questioni emerse e consentire in tal modo che i lavori continuino anche nel rispetto delle istanze avanzate e decise». (1369)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, in relazione all'interrogazione numero 1369, si apprende che la Direzione regionale per la Sicilia dell'ANAS, espressamente interrogata dal Dipartimento infrastrutture, comunica di avere provveduto ad eliminare quasi del tutto i disagi derivanti dall'esecuzione dei lavori lungo la statale 624 Palermo-Sciacca.

Grazie anche al contributo offerto dai soggetti interessati e dagli incontri con il Comitato cittadino, di cui alla suddetta interrogazione, sono stati realizzati dei lavori volti sia a diminuire le conseguenze negative per gli abitanti della zona derivanti dai lavori in corso, sia a garantire una sufficiente viabilità delle strade interessate da tali lavori. Sono stati realizzati inoltre interventi di pavimentazione alle piste originariamente sterrate, attrezzate con i relativi *guard rail* e segnaletica, ripristinando sufficienti condizioni di sicurezza ed eliminando le fastidiose produzioni di polvere.

Sono stati eliminati gli accessi esistenti che non garantivano condizioni di sicurezza, sostituiti con intersezioni idonee e conformi al progetto originario.

Il sovrappasso e le relative complanari in zona 'S. Bartolo' sono stati integrati con due rampe di uscita sulla strada statale 115, come anticipato anche all'Amministrazione comunale e allo stesso Comitato 'Scunchipane', tale da consentire un accesso più rapido alla statale in ambo le direzioni di marcia.

In merito alla zona del distributore si sta elaborando una soluzione progettuale tale da consentire il proseguimento della complanare a monte dello stesso distributore e ripristinare la continuità della stessa. Questa soluzione è stata già concordata con la proprietà del distributore e rappresentata al Comitato nonché al Comune durante gli incontri tecnici svolti nei mesi scorsi.

Si potrà dare corso ai lavori non appena saranno acquisite tutte le autorizzazioni e formalizzati gli accordi per la cessione delle aree.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marinello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

MARINELLO. Signor Presidente, innanzi tutto ringrazio l'assessore Russo per la risposta che ritengo abbastanza esaustiva. Questa interrogazione che ho presentato era stata sollecitata dal Comitato, anche se devo dire che l'ANAS ha affermato che i lavori sono ancora in corso e non li ha potuti ultimare. Considerato che c'era anche un problema di carattere sociale, in particolare, per tutto il mondo dell'agricoltura, essendo quella una zona prevalentemente agricola, e vi erano queste difficoltà, era giusto, opportuno e urgente attenzionarlo al Governo regionale, seppure le nostre competenze sono un po' limitate perché l'ANAS, come tutti noi sappiamo, è una struttura che dipende ed è vigilata da parte del Governo nazionale.

L'unica cosa che auspico riguarda i tempi, alla luce del fatto che ci sono stati dei ribassi d'asta per quanto riguarda i lavori che sono stati lì organizzati. Capisco che è una competenza più che altro dello Stato, ma la Regione può fare da pungolo rispetto ad una strada statale.

Auspico che vengano al più presto trovate queste soluzioni tecniche, soprattutto per quanto riguarda la questione dell'impianto di carburante che è stata posta in essere, ma ancora si devono fare gli espropri dei terreni, o meglio ancora, la cessione da parte dei terreni retrostanti, anche perché lì c'è un problema di pericolo e, avendo in Sicilia poche infrastrutture, ancor di più nella provincia di Agrigento, e nel tratto che va da Castelvetro fino a Gela non c'è un tratto di autostrada, bensì

soltanto questa strada statale che arriva fino a Porto Empedocle e poi prosegue fino ad arrivare a Gela, è importante che questi lavori vengano svolti con tempi abbastanza celeri.

Per questo colgo l'occasione, essendo l'assessore presente in Aula, per chiedere che venga fatta un'ulteriore nota da parte del Governo regionale per sollecitare l'utilizzo dei ribassi d'asta per fare le operazioni di completamento degli svincoli e, in particolare, per togliere lo stato di pericolo.

PRESIDENTE. Per assenza dall'Aula dell'interrogante, l'interrogazione numero 1378 «Notizie relative alla sospensione del bando di gara relativo ai lavori di riqualificazione e adeguamento dell'Aeroporto Fontanarossa di Catania», dell'onorevole Arena, si considera presentata con richiesta di risposta scritta.

Si passa alle interrogazioni numero 1381 «Interventi di recupero della stazione ferroviaria di contrada Targia nel comune di Siracusa», numero 1382 «Interventi di recupero della stazione ferroviaria di Avola (SR)», numero 1445 «Realizzazione di una bretella di collegamento fra lo svincolo autostradale di Noto e i comuni di Pachino e Portopalo (SR)», e numero 1476 «Nomina dei presidenti degli UREGA delle province di Siracusa e Ragusa», tutte dell'onorevole Vinciullo.

Non essendo presente in Aula il firmatario, le interrogazioni si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, poc'anzi è stata chiamata, in risposta all'interrogazione 1277 dell'onorevole Vinciullo che si è trasformata in interrogazione con richiesta di risposta scritta. Tuttavia, vi è identità di argomento con la interrogazione numero 1261 dell'onorevole Falcone. L'argomento è identico; quindi, a questo punto, posso dare risposta orale o risposta scritta a entrambe le interrogazioni, come preferite.

Posso dare risposta scritta a entrambe o, se volete, leggo la risposta orale per l'onorevole Falcone e, poi, la riprodurrò in forma scritta per l'onorevole Vinciullo. Ditemi voi.

Sono due interrogazioni assolutamente identiche.

PRESIDENTE. Ma non ha già dato la risposta su quella dell'onorevole Falcone?

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. No, su quella dell'onorevole Falcone no.

PRESIDENTE. E, allora, se dà la risposta a quella dell'onorevole Falcone, vale anche per quella dell'onorevole Vinciullo. Se l'argomento è identico, è ovvio.

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, la risposta copre le risposte alle interrogazioni numero 1261, a firma dell'onorevole Falcone, e numero 1277, a firma dell'onorevole Vinciullo.

In ordine all'atto parlamentare in argomento si rileva quanto segue.

La costruzione della fermata di Fontane Bianche è stata voluta fortemente, a suo tempo, dall'Amministrazione comunale aretusea in quanto funzionale ad una politica della mobilità mirante ad incentivare il ricorso all'utilizzo del mezzo pubblico per gli spostamenti quotidiani con notevoli benefici, quindi, per il decongestionamento del traffico veicolare in entrata e uscita dal capoluogo lungo la direttrice Siracusa-Noto-Ragusa.

Nella fattispecie, la nuova fermata favorirebbe gli spostamenti, non soltanto della popolazione residente ma anche dei numerosi turisti che, principalmente nel periodo estivo, alloggiano nelle diverse strutture turistico-ricettive del litorale.

L'attivazione della suddetta fermata, sia prevedendo nella stessa la sosta dei convogli attualmente previsti in orario e in modo più accentuato, se si dovesse configurare un'offerta *ad hoc* con la previsione, quindi, di servizi aggiuntivi, comporta però maggiori oneri di produzione che, al momento, in mancanza di un quadro finanziario certo relativo al nuovo contratto di servizio, non risulta possibile coprire.

Sottolineo che, per quanto concerne il contratto di servizio in questione, siamo giunti al terzo sollecito alla stipula del contratto di servizio inviato al Ministero dell'Economia e delle finanze e al Ministero delle Infrastrutture l'8 febbraio 2011, con nota protocollo n. 11589.

Le ragioni per cui non si è, ancora oggi, pervenuti alla stipula del contratto di servizio stanno nel fatto che, a fronte di un fabbisogno accertato di 121 milioni di euro, in più occasioni e - devo dire - in modo abbastanza inelegante, dapprima ci è stata comunicata una disponibilità di 119 milioni di euro, al che la Giunta regionale ha dichiarato la propria disponibilità alla sottoscrizione; allorquando ci si è recati per sottoscrivere a 119 milioni, si è detto 117; quando si è detto va bene 117, oggi, si è detto 111, con una differenza rispetto al fabbisogno superiore a 10 milioni di euro.

Questa è la ragione per cui, da un lato, non si è stipulato il contratto di servizio e, dall'altro, se ne sollecita la sottoscrizione in relazione al fabbisogno effettivo che, ripeto, è per la Regione siciliana di 121 milioni di euro.

Tornando all'aspetto specifico relativo alla fermata di Fontane Bianche, bisogna ulteriormente precisare che l'Amministrazione comunale di Siracusa, in passato, nel corso di incontri con Trenitalia, aveva dimostrato una possibilità esistente, per quanto limitata, ad una partecipazione finanziaria a copertura dei maggiori oneri di produzione anche attraverso l'acquisto di un certo numero di abbonamenti ferroviari con finalità sociali del nuovo servizio e che, peraltro, avrebbero avuto un impatto limitato sul bilancio dell'Ente (12 mila euro circa).

Questa disponibilità deve essere, ad oggi, ancora formalizzata e - ripeto - la indisponibilità di risorse nell'ambito dell'attuale contratto di servizio dello Stato hanno impedito a Trenitalia di procedere all'attivazione del nuovo impianto.

Pertanto, ogni decisione sull'apertura della nuova fermata, ove l'Amministrazione comunale non dovesse essere nelle condizioni di assicurare nemmeno quel modesto contributo finanziario - ma, chiaramente, non è quello che decide -, sia pure minimo, non potrà che essere rinviata nel momento in cui l'Amministrazione regionale sarà messa nelle condizioni, da parte dei Ministeri competenti, di sottoscrivere il contratto di servizio con Trenitalia, sempre che lo Stato trasferisca alla Regione un volume di risorse che consenta di prevedere nella nuova programmazione dell'offerta i servizi aggiuntivi.

Intanto, risulta estremamente difficile pensare di far fronte agli oneri relativi all'attivazione della nuova fermata attraverso misure di contenimento e razionalizzazione che, proprio sulla tratta Siracusa-Ragusa-Caltanissetta, sono già stati posti in essere da parte di Trenitalia, in quanto una ulteriore contrazione del servizio o un ampliamento della riduzione comporterebbe inevitabilmente una condizione insostenibile nel palinsesto dei servizi attuali.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo ascoltato l'intervento dell'assessore Russo, il quale aveva chiesto termini a difesa che, per deontologia professionale, significa fino a sette giorni. Ora, al di là della battuta, non è entrato nel merito della mia interrogazione ma è entrato nel merito dell'interrogazione del collega Vinciullo.

La mia interrogazione era tesa invece a conoscere, innanzitutto, se vi era la paventata soppressione della Stazione cargo di Acireale, cioè la stazione commerciale; era, infatti, un'altra cosa. Era materia

analoga, identica, perché parliamo di Ferrovie dello Stato, così come nell'altra interrogazione del collega Panepinto ed altri; ma non è la stessa materia, non è lo stesso argomento di cui parliamo.

Assessore, il termine a difesa è assolutamente concesso.

Mi riservo poi di intervenire per dire se sono soddisfatto o meno.

PRESIDENTE. Ritengo sia utile per l'assessore fornire risposta scritta sia all'onorevole Falcone sia all'onorevole Vinciullo.

Si passa all'interrogazione numero 1478 «Iniziative a livello centrale a sostegno del trasporto ferroviario in Sicilia», degli onorevoli Panarello ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che le Ferrovie dello Stato (FS) hanno deciso, a partire dal prossimo mese di dicembre, la soppressione o l'interruzione e la sostituzione con pullman di gran parte dei treni a lunga percorrenza (con Roma e con il Nord-Italia), con conseguenze negative per gli utenti di Siracusa, Ragusa, Caltanissetta ed Agrigento, ridimensionando ulteriormente in termini produttivi ed occupazionali il nodo ferroviario di Messina;

considerato che:

questa scelta abnorme segue la riduzione, già operante, del 50 per cento delle carrozze dei treni a lunga percorrenza;

tutto ciò delinea un ulteriore ridimensionamento, al limite dell'abbandono di FS in Sicilia;

si profilano gravissime ripercussioni occupazionali nel settore ferroviario che, negli ultimi anni, ha registrato la soppressione di migliaia di posti di lavoro tra i ferrovieri e nell'indotto;

disagi intollerabili si determineranno per i passeggeri costretti ad interrompere il viaggio in treno ed a proseguirlo, carichi di bagagli, con i pullman;

le scelte di FS configurano una plateale violazione del diritto alla mobilità dei siciliani sospendendo, nei fatti, nella Regione siciliana un diritto garantito dalla Costituzione;

le scelte di FS scoraggeranno sempre più l'uso del treno, il meno inquinante dei vettori di trasporto da parte dei siciliani;

FS continua in una strategia inaccettabile che penalizza la Sicilia, dove non si fanno investimenti, mentre una parte consistente della rete continua ad essere a binario unico, sostanzialmente delegando ai privati il trasporto marittimo sullo Stretto ed ora mettendo in discussione la possibilità di viaggiare oltre lo Stretto, col rischio di subire disagi insopportabili;

ci si trova in presenza dell'epilogo di una politica contraria agli interessi della Sicilia, che ha strumentalizzato il 'miraggio' del ponte sullo Stretto, per impoverire le strutture ferroviarie ed ostacolare la circolazione delle merci (settore anch'esso fortemente ridimensionato negli ultimi anni) e delle persone da e per il resto del Paese;

le scelte di FS vengono giustificate con la penuria di risorse disponibili e con le strategie di bilancio del Ministero dell'economia, a conferma di una politica economica volta a penalizzare le aree meno sviluppate e segnatamente il Sud e la Sicilia;

se le decisioni di FS creano disagi inaccettabili per i cittadini, in particolare per quelli di Siracusa, Ragusa, Agrigento e Caltanissetta, comportano un ulteriore ridimensionamento del nodo ferroviario di Messina, con gravi ripercussioni sull'occupazione in un momento, per la Sicilia, particolarmente drammatico dal punto di vista economico e sociale;

per sapere:

se non ritengano necessario intervenire urgentemente presso il Governo nazionale perché solleciti FS ad annullare i predetti tagli dei treni a lunga percorrenza (Roma e Nord Italia) ed a mantenere gli impegni ripetutamente assunti con la Regione di ammodernare la rete ferroviaria e rendere più efficiente e conveniente il trasporto ferroviario;

se non considerino utile sollecitare la deputazione nazionale siciliana ad assumere una forte iniziativa volta a modificare le predette scelte di FS ed ad indurre il Governo nazionale a mettere in atto tutti gli interventi necessari per migliorare l'infrastrutturazione trasportistica, a partire da quella ferroviaria, in Sicilia al fine di favorire lo sviluppo economico e sociale della Regione». (1478)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, l'interrogazione proposta dall'onorevole Panarello ha sostanzialmente condivisione di oggetto con la mozione numero 227, discussa in Aula qualche settimana addietro ed è ovvio che, in buona sostanza, criticità e possibili soluzioni coincidono.

Per quanto concerne le notizie in ordine ai preannunciati tagli dei treni di lunga percorrenza, con origine e destinazione il versante orientale e centro meridionale dell'Isola, da e per Catania, Siracusa e Agrigento, in particolare: a) le iniziative intraprese presso il Governo nazionale per scongiurare tali soppressioni; b) un eventuale coinvolgimento della deputazione siciliana al Parlamento nazionale per un deciso intervento presso il Governo centrale al fine di indurlo ad avviare un piano organico di opere inteso ad ammodernare e migliorare l'infrastrutturazione di rete ferroviaria isolana; piano, peraltro, che rientra fra gli impegni programmatici assunti dall'Esecutivo nazionale nei confronti della Sicilia e del Mezzogiorno in generale.

In buona sostanza, devono essere rilevati due ordini di problemi: uno, contingente, relativo al ridimensionamento dei servizi interessanti la Sicilia, previsti nella programmazione della nuova offerta di lunga percorrenza, legato, quindi, alle strategie commerciali della Società di trasporto del gruppo Ferrovie dello Stato, Trenitalia e, l'altro, in prospettiva, relativo allo sviluppo in chiave competitiva del trasporto ferroviario nell'Isola, allo stato attuale infrenato, a motivo del mancato avvio, da parte del Governo centrale, di quel piano di ammodernamento infrastrutturale della nostra Regione e del Sud, nel suo complesso, che pur rientra nel suo programma e, quindi, negli impegni assunti con gli elettori.

Relativamente al primo aspetto, quello relativo al preannunciato taglio delle corse per il Continente, va fatta preliminarmente una precisazione necessaria per la migliore comprensione del problema che ha una motivazione esclusivamente di natura finanziaria.

I collegamenti rientrano, infatti, nel perimetro dei cosiddetti servizi universali, di quei servizi, cioè, i cui costi di gestione non si ripagano con i soli proventi tariffari. Pertanto, hanno un conto economico fortemente negativo e necessitano, quindi, per il loro mantenimento in vita, della

sovvenzione finanziaria di un ente pubblico che, nella fattispecie, non può che essere lo Stato, trattandosi di collegamenti che interessano in senso longitudinale più Regioni, attraverso uno specifico contratto di servizio con Trenitalia.

Negli ultimi anni, la necessità per il Governo centrale di adottare misure di contenimento della spesa pubblica mediante tagli lineari su tutti i capitoli di spesa, ha comportato anche una forte riduzione della misura del contributo per i servizi universali che, giova rammentare, includono, altresì, i servizi della Cargo e quelli regionali.

Con riguardo poi alla nostra Regione, un ulteriore elemento di scarsa attrattività della modalità ferroviaria rispetto alle altre modalità di trasporto, specialmente sulle lunghe distanze, quali sono, per l'appunto, quelle con il continente, è rappresentato dallo stato di arretratezza strutturale e tecnologica, generalizzato, della rete, da Salerno in giù e, in modo particolare, di quella siciliana, che determina tempi di percorrenza estenuanti e dall'impiego di materiali obsoleti spesso privi persino di servizi essenziali, quali il condizionamento dell'aria, che certamente non favoriscono condizioni di viaggio appena dignitose, a fronte di tariffe sproporzionate rispetto al livello del servizio offerto.

Il proliferare, specialmente in Sicilia, di compagnie aeree *low cost* che ormai garantiscono una copertura dei principali collegamenti fra l'Isola e i centri più importanti della penisola, con tariffe sicuramente più basse di quelle ferroviarie e con tempi di percorrenza che non temono confronti, hanno contribuito in maniera determinante ad allontanare, vieppiù, l'utenza dal mezzo ferroviario per gli spostamenti sulle lunghe tratte, accentuando le passività di gestione dei servizi in parola, che ormai vengono utilizzati, quasi esclusivamente, da una ristretta minoranza di utenti che non riesce a superare la paura dell'aereo.

Nella fattispecie, giova rammentare che il preannunciato taglio avrebbe interessato, quasi esclusivamente, i treni "notte", quei treni che prevedono l'impiego di materiali dedicati, costituiti prevalentemente da vetture letto e cuccette.

Malgrado le considerazioni di ordine comparativo tra servizi aerei *low cost* e servizio ferroviario, l'Amministrazione regionale ha assunto una ferma e decisa posizione contraria in ordine alla scelta delle ferrovie di ridimensionare pesantemente l'offerta di treni fra la Sicilia e il continente, con una nota di vibrata protesta, proposta dall'assessore per le infrastrutture al Presidente della Regione.

Inoltre, la Giunta, in un quadro più sistematico di contestazione degli inadempimenti svolti, fra gli altri, anche dal sistema RFI Trenitalia, ha deliberato di avviare azione legale nei confronti di RFI Trenitalia per la ritardata spesa dei fondi PAR FAS 2000-2006 e per l'ammodernamento della rete e del servizio.

Sono state inoltre censurate, sotto il profilo della legittimità procedurale, per violazione delle norme di attuazione - che, al riguardo, prevedono espressamente il coinvolgimento della Regione siciliana nelle scelte dei vettori nazionali -, tutte le scelte di taglio e di contenimento del servizio che non sono state previamente concordate con la Regione siciliana e che sono state adottate in assenza del prescritto parere della Regione stessa, obbligatorio per quanto non vincolante.

Sotto quest'ultimo profilo, infatti, è stato fatto rilevare che la Regione siciliana non può più tollerare tagli che non siano esaminati dalla Regione siciliana e che siano fatti autonomamente da Trenitalia, con ciò comportando compressioni del servizio e limitazione della mobilità che, forse è il caso di ricordarlo, è un diritto costituzionalmente garantito dei cittadini della Regione siciliana.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANARELLO. Mi dichiaro soddisfatto della risposta fornita dall'assessore.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per assenza dall'Aula dei rispettivi firmatari, le interrogazioni numeri 1485 «Iniziative a tutela del personale AST in provincia di Trapani», dell'onorevole

Marrocco e 1515 «Iniziative per una rapida soluzione dei gravi disagi degli studenti pendolari di Sortino (SR)», dell'onorevole Vinciullo, si considerano presentate con richiesta di risposta scritta.

Si passa all'interrogazione numero 1526 «Notizie sulla mancata erogazione delle somme dovute ai tassisti ex art. 74 della l.r. n. 11 del 2010 e sulla ventilata riduzione del relativo stanziamento», dell'onorevole Falcone. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che, con legge finanziaria regionale corrente e, precisamente, con l'art. 74 della l.r. n. 11 del 12 maggio 2010, per far fronte alla gravissima crisi che sta attanagliando in Sicilia la categoria dei tassisti, veniva istituito un fondo, stanziando la somma di 5.200.000,00 euro, per le finalità di cui all'art. 5, comma 1, della l.r. 6 aprile 1996, n. 29, relativamente agli anni 2006/2009;

considerato che, malgrado siano stati promossi diversi incontri, sia con l'Assessore che con il dirigente generale del dipartimento competente, dove sono stati concordati tempi e modalità di liquidazione del contributo medesimo per gli anni di cui sopra, ad oggi non è stata stanziata la suddetta somma;

preso atto che, ancora a distanza di oltre cinque mesi dall'approvazione della superiore norma, nonostante le rassicurazioni, nulla è stato fatto; anzi, da indiscrezioni, sembrerebbe che l'originario stanziamento di bilancio, effettuato con norma finanziaria, sia stato pesantemente decurtato, passando da 5.200.000,00 euro ad appena 1.560.000,00 euro, quindi assolutamente insufficiente per far fronte alla difficile situazione in cui versano oggi i tassisti siciliani;

per sapere:

quali siano i motivi ostativi che, di fatto, stanno ritardando l'erogazione del detto contributo e se corrisponda a verità la temuta decurtazione dello stesso stanziamento di bilancio, in considerazione del fatto che, se tale notizia risultasse fondata, sarebbe stata consumata un'irregolarità amministrativa e un grave affronto non solo alla categoria, ma anche all'Assemblea regionale siciliana;

se non ritengano di dover provvedere con urgenza per ovviare alle lamentate lacune ed inefficienze amministrative, sbloccando immediatamente l'erogazione del legittimo contributo dei tassisti e nella sua interezza». (1526)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, questo è un problema abbastanza complesso.

In relazione all'interrogazione 1526, concernente la mancata erogazione delle somme dovute ai tassisti, ex articolo 74 della legge regionale numero 11 del 2010, e sulla ventilata riduzione del relativo stanziamento, si rappresenta che l'articolo 74 della legge finanziaria del 2010, così come correttamente affermato dall'interrogante, ha previsto la spesa di 5.200 migliaia di euro per l'esercizio finanziario 2010, da destinare alla copertura dell'erogazione dei contributi relativi agli anni 2006, 2007, 2008 e 2009, in ragione di 1.300 migliaia di euro per ciascuna delle suddette annualità.

Parallelamente, la medesima legge ha previsto, nella tabella A, che l'importo di 3.640 migliaia di euro, da destinare ai tassisti per gli anni menzionati prima, fosse iscritto fra gli accantonamenti positivi dei fondi globali per l'utilizzo delle medesime somme e si sarebbe reso disponibile solo al verificarsi delle entrate derivanti dalla valorizzazioni dei beni patrimoniali regionali.

Pur avendo, mi passerete il linguaggio atecnico, promesso 5.200 migliaia di euro ai tassisti, se ne sono resi immediatamente erogabili soltanto la differenza che vi è fra 5.200 e 3.640, la cui erogazione è stata condizionata all'alienazione dei cespiti patrimoniali.

Ne discende che non sussiste irregolarità amministrativa relativa al mancato trasferimento delle risorse lamentata dall'onorevole interrogante, ma si è creata una condizione di disagio nelle categorie interessate che il Governo regionale e, in particolare, l'Assessorato infrastrutture ha rilevato e condiviso con le organizzazioni di categoria più volte incontrate in questi mesi, portando ad una richiesta formulata in sede di previsione bilancio, lo scorso 6 febbraio 2011, per inserire nella prossima finanziaria l'importo non erogato nell'anno 2010, relativo agli anni 2006/2009, più l'importo di 1.300 migliaia di euro per il 2010 e della stessa cifra per il 2011.

La richiesta all'Assessorato infrastrutture è assolutamente congrua rispetto alla posizione espressa nell'interrogazione e affidiamo alla consapevolezza dell'Aula la possibilità di portare a compimento le richieste di questa categoria particolarmente colpita dalla crisi che attendono di essere soddisfatte appena dal 2006.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Falcone per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio chiaramente l'assessore Russo che, sino a qualche mese fa, non aveva la responsabilità di questo assessorato. Però, lo ringrazio nella parte ultima della risposta, che è quella dell'impegno del Governo a sopperire a quello che è stato il frutto di accantonamenti positivi e negativi. Per cui, da un lato, abbiamo detto, con l'articolo 64, che davamo 5 milioni e 200 mila euro ai tassisti per la legge del 1996; alla fine, invece, abbiamo inserito negli accantonamenti direttamente erogabili, disponibili, solo 1 milione e 600 mila euro circa.

E' chiaro però l'impegno che le chiediamo. Chiediamo a lei, anche come uomo di Governo, che non sia l'Aula a reperire questi fondi ma che sia il Governo a predisporli nella proposta di bilancio che sarà rassegnata alla Commissione Bilancio e, successivamente, all'Aula.

All'Aula spetterà il compito di difendere queste appostazioni, stavolta negli accantonamenti negativi e non in quelli positivi, cioè nelle somme direttamente erogabili successivamente all'approvazione di questa finanziaria.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione 1596 «Chiarimenti sul rispetto della legalità nella realizzazione del progetto per la rifunzionalizzazione del porto di Lipari», dell'onorevole Panarello ed altri. Ne do lettura:

«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che la Lipari Porto s.p.a., costituita dal comune di Lipari e dalla società italiana per condotte d'acqua s.p.a., ha presentato un progetto per la rifunzionalizzazione del sistema portuale nell'isola di Lipari che si configura come un'unica struttura turistico-commerciale nella rada di Lipari, dato dalla successione di opere portuali nelle località di Marina Corta, Sottomonastero, Marina Lunga, Pignataro, Bagnamare;

è stata presentata, per le opere in oggetto, istanza di rilascio della concessione demaniale marittima relativa alle aree ed agli specchi acquei interessati, ai sensi dell'articolo 1 della legge regionale 17 marzo 2009, n. 3;

in data 23 settembre 2010 l'Assessorato regionale del territorio e l'ambiente - dipartimento dell'ambiente ha espresso l'assenso preventivo al rilascio della concessione demaniale marittima, sebbene lo speciale regime derogatorio configurato dalla norma in parola sia espressamente limitato

alle 'istanze presentate dagli enti pubblici territoriali in relazione agli interventi finanziati nell'ambito della programmazione regionale', escludendone pertanto l'applicabilità al progetto in specie, presentato da una società mista, il quale non fruirebbe di finanziamenti regionali bensì di capitali privati;

l'assenso preventivo rilasciato in data 29 marzo 2010 ai sensi dell'art. 1 della legge regionale 3/2009 è stato espresso limitatamente alla portualità turistica, in ottemperanza al comma 2 della norma citata che ne circoscrive l'applicazione alle strutture dedicate alla nautica da diporto, sebbene con nota del 4 novembre 2010 l'Avvocato generale dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana abbia affermato che a quella data l'originario progetto presentato per l'esame non risultava 'emendato nel senso di scorporare la parte relativa alle finalità turistiche da quella relativa a finalità commerciali' e che pertanto tale progetto non era positivamente esaminabile alla luce della legge n. 3/2009';

con nota del 7 ottobre 2009 l'Autorità garante della concorrenza e del mercato ha rilevato come la procedura derogatoria di cui alla legge n. 3/2009 avvantaggi gli enti pubblici determinando una condizione 'ingiustificatamente restrittiva della concorrenza' e dunque sarebbe *a fortiori* da escludersi l'applicabilità della norma ad un'istanza proposta da una società mista pubblico-privato, come nel caso in specie;

l'eventuale modificazione dell'oggetto della 'Lipari Porto' s.p.a. dopo la scelta a mezzo gara del socio privato, modificazione consistente nella eliminazione della parte commerciale dell'iniziativa, costituirebbe, come ha osservato l'Avvocato generale dell'Ufficio legislativo e legale della Regione siciliana, nella citata nota del 4 novembre 2010, una 'potenziale alterazione della *par condicio* relativa alla differenza di oggetto tra quanto messo a gara per la costituzione della società mista e quanto oggetto della proposta progettuale da parte del Comune di Lipari';

il progetto di cui trattasi sarebbe stato prodotto dalla stessa società italiana per condotte d'acqua s.p.a. e donato al comune di Lipari, potendosi configurare pertanto la violazione dell'articolo 90, comma 8, del decreto legislativo 163/2006 (Codice dei contratti) laddove è previsto che 'gli affidatari di incarichi di progettazione o altri soggetti controllati, controllanti o collegati all'affidatario di incarichi di progettazione, non possono partecipare agli appalti o alle concessioni di lavori pubblici per i quali abbiamo svolto la suddetta attività di progettazione';

considerato che:

quanto sopra esposto è stato oggetto di una richiesta di chiarimenti formulata in data 19 ottobre 2010 dall'Assessorato regionale delle Infrastrutture;

a seguito della nota suddetta nonché delle valutazioni ulteriori che ne sono seguite, l'Assessorato regionale Territorio - dipartimento dell'ambiente ha sospeso in autotutela l'assenso preventivo rilasciato per la concessione delle aree e degli specchi acquei interessati dalle opere in oggetto;

il previsto progetto di rinfunzionalizzazione del sistema portuale di Lipari produce un oggettivo rilevante impatto ambientale in un'area facente parte della *World Heritage List* dell'Unesco;

per sapere:

quali iniziative intendano assumere per assicurare il pieno rispetto della procedure di legge nell'iniziativa in questione e se non ritengano che quanto fin qui verificatosi non determini l'improcedibilità della stessa;

se, essendo l'isola di Lipari compresa nella *World Heritage List* dell'Unesco, il progetto di rifunzionalizzazione del sistema portuale sia stato oggetto di segnalazione ai competenti organi dell'Unesco, come previsto dall'art. 172 delle *Operational Guidelines for the Implementation of the World Heritage Convention*». (1596)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO Pietro Carmelo, *assessore per le infrastrutture e la mobilità*. Signor Presidente, onorevoli deputati, con riferimento all'interrogazione numero 1596, evidenzio che la materia in questione è affidata dalla legge di riferimento all'Assessorato territorio e ambiente.

Non di meno, posto che l'interrogazione riguarda in parte anche l'Assessorato infrastrutture, abbiamo acquisito notizie dall'Assessorato territorio e ambiente per quanto concerne le iniziative assunte e, dalle comunicazioni intercorse, l'Assessorato territorio e ambiente ha avviato un avviso di avvio del procedimento per la revoca dell'autorizzazione preliminare concessa.

Per quanto concerne gli ulteriori aspetti inerenti la presentazione del progetto e l'elaborazione dello stesso, qualora si dovessero accertare questi elementi, si dovrebbe ritenere la sussistenza delle condizioni per un accesso ispettivo da parte dell'Assessorato delle autonomie locali, scelta sulla quale ovviamente nessun intervento posso svolgere.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Panarello per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

PANARELLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, sono soddisfatto della risposta dell'assessore Russo e vorrei chiedergli, per la parte di sua competenza, di continuare a seguire questa vicenda, visto il comportamento dell'Amministrazione attiva di Lipari, e del Sindaco in particolare, il quale, evidentemente, ha adottato una procedura illegittima, tanto è che ha determinato la revoca e, in qualche maniera, probabilmente, lui o i suoi uffici hanno determinato una qualche inadeguatezza nell'affrontare una tematica così delicata.

Siamo in presenza, per quanto riguarda l'arcipelago delle Eolie, di un sito dichiarato patrimonio dell'umanità da parte dell'Unesco, su richiesta anche della Regione siciliana. E' un nostro fiore all'occhiello. I problemi di adeguamento delle strutture portuali certamente ci sono.

Noi pensiamo che bisogna operare in questa direzione perché non solo bisogna assicurare il diritto alla mobilità agli isolani, ma anche garantire una maggiore frequenza e comodità dei collegamenti per i turisti numerosi.

Vorrei ricordare che le Eolie sono il secondo polo turistico dopo Taormina ed entrambe, fra l'altro - lo ricordo all'Assemblea e, quindi, anche al Governo -, sono in provincia di Messina.

Anche in ragione di tutti questi elementi, quindi, il tema delle politiche infrastrutturali deve guardare con particolare attenzione a questa provincia.

Tornando alle Eolie, pensiamo che sia possibile migliorare le strutture turistiche, le strutture trasportistiche e portuali delle isole Eolie in coerenza con la delicatezza della loro situazione ambientale e paesistica, a cui tutti abbiamo interesse, la Regione in particolare, a tutelare al meglio. Bisognerebbe fare in modo che la comunità eoliana, i suoi amministratori fossero incoraggiati dalla Regione a pensare ad interventi, pubblici o privati, che migliorino i collegamenti con le Eolie ma siano particolarmente attenti alla sostenibilità ambientale.

PRESIDENTE. Si passa all'interrogazione numero 1691 «Notizie circa la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani», dell'onorevole Calanducci, Catalano e Gennuso. Ne do lettura:

«All'Assessore per le infrastrutture e la mobilità, premesso che le attuali condizioni finanziarie della Regione hanno causato, di fatto, la sospensione dei finanziamenti per garantire il servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani, così come stabilito dalle norme regionali;

considerate le legittime preoccupazioni sollevate dai tanti comuni siciliani, tenuti a tutelare i diritti dei molti anziani che, quotidianamente, fruiscono dei servizi di trasporto, occorre intervenire perché non si abbatta la scure delle multe su chi si trovi, in condizione di evidente fragilità, a viaggiare senza documento di viaggio valido;

preso atto che la dirigenza generale dell'Azienda siciliana trasporti (AST), interpellata sulla grave emergenza, ha dichiarato di non poter garantire la continuità del servizio fino a quando non sarà approvato il bilancio regionale;

ritenuto che, qualunque possa essere la ragione di ordine burocratico o finanziario, sia eticamente deprecabile colpire, anche soltanto temporaneamente, le già esigue finanze dei pensionati ed in genere degli anziani che vivono nella Regione;

per sapere quali strumenti intenda urgentemente approntare, nelle more dell'approvazione del bilancio regionale, perché venga immediatamente ripristinato il servizio di trasporto urbano ed extraurbano gratuito per gli anziani». (1691)

Ha facoltà di parlare l'assessore per fornire la risposta.

RUSSO, assessore per le infrastrutture e la mobilità. Signor Presidente, onorevoli deputati, in relazione alla interrogazione avente ad oggetto "Notizie circa la sospensione del servizio di trasporto gratuito urbano ed extraurbano per gli anziani", si evidenzia che l'AST, in ottemperanza all'articolo 16 della legge regionale numero 87 del 1981, senza alcuna restrizione, a seguito di richiesta dei sindaci dei comuni interessati, ha rilasciato abbonamenti annuali che, nel tempo, sono costantemente aumentati, a prescindere dall'importo iscritto in bilancio.

Affinché non ci siano equivoci in quel che dico, si è in questo modo generato un vero e proprio debito fuori bilancio nel senso che, pur quando l'Assemblea regionale avesse stanziato un capitolo pari a cento, gli abbonamenti rilasciati sono stati di importo maggiore con la rincorsa nell'anno successivo a coprire il delta non coperto dall'originario stanziamento di bilancio.

E' stata una scelta condivisibile quella di coprire perché, evidentemente, l'originario stanziamento non era sufficiente in relazione al numero degli anziani, via via maggiore con il progredire degli anni, che si avvale di questo servizio e, quindi, in primo luogo, occorre prevedere stanziamenti di bilanci congrui alle effettive necessità del servizio verso fasce socialmente deboli, quali sono gli anziani, che si avvalgono dei servizi offerti dall'AST.

Per fare un esempio, nell'anno 2010, a fronte di tessere rilasciate agli anziani per un importo complessivo di 4.067 migliaia di euro, sono stati rimborsati 2.250 migliaia di euro, stanziati con la legge finanziaria del 2010. Vale a dire che, tra lo stanziamento del 2010 - 2.250 migliaia di euro - e l'effettivo fabbisogno - 4.067 migliaia di euro - c'è una differenza di circa 1.800 migliaia di euro.

Pertanto, per l'esercizio finanziario 2011, pertanto, mi sono fatto promotore di una richiesta per inserire l'importo necessario nella legge finanziaria relativa allo stesso anno.

Nelle more dell'approvazione della legge finanziaria, in atto, nulla si può fare se non coinvolgere ancora una volta l'AST per verificare la sua disponibilità a rendere il servizio in questione a titolo gratuito, al fine di evitare che, ancora una volta, siano generati debiti fuori bilancio.

In tal senso, è in corso un'interlocuzione con l'Azienda Siciliana Trasporti.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Calanducci per dichiararsi soddisfatto o meno della risposta dell'assessore.

CALANDUCCI. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, mi ritengo soddisfatto della risposta soprattutto nella parte conclusiva, che è quella che in genere è affidata al buon senso perché, indubbiamente, le cifre sciorinate dall'assessore si riferiscono ad un servizio prestato dall'AST, in fondo, alla Regione Sicilia, il quale ente è proprietario interamente dell'azienda.

E' chiaro che avrei difficoltà a comprendere l'azione della dirigenza dell'AST qualora ritenesse di non seguire questo consiglio che era stato, in qualche maniera, individuato dall'assessore, dai dirigenti e da me che l'avevo proposto, cioè quello di dare gratuitamente, visto che dare o non dare le tessere non incide minimamente in bilancio né nell'aspetto passivo né nell'aspetto attivo.

E' chiaro che, nelle more, quando sarà fatto il bilancio, sarà previsto, come è giusto che sia, dal punto di vista contabile e credo che l'Aula si farà promotrice, almeno per quello che ho sentito tra i numerosi colleghi, di accontentare questa esigenza contabile.

Però, allo stato attuale, io vorrei sottolineare che l'impegno e del Presidente - che intanto ringrazio per avermi permesso di trattare in maniera celere questa interrogazione - e dell'assessore per quello che ha detto, di spingere affinché non si giunga alla finanziaria, ma intanto queste tessere gratuite siano date perché, lo sottolineo, o sono date o non sono date, non incidono in alcuna maniera né sul bilancio né sull'eventuale attività dell'ARS.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, per una volta vorrei anche dare merito, quando è giusto che sia dato, all'assessore Russo perché ha risposto alle interrogazioni - e non succede spesso - presentate fino al 9 febbraio. Spesso questa Presidenza si è dovuta occupare di riprendere il Governo e determinati assessori perché non rispondevano ad interrogazioni a volte anche da sei, otto mesi.

Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno sulla proposta della commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge: Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana" (n. 52/A)

PRESIDENTE. Si passa al quarto punto all'ordine del giorno: Discussione, ai sensi dell'articolo 64, comma 3, del Regolamento interno sulla proposta della commissione di non passaggio all'esame degli articoli del disegno di legge: Schema di progetto di legge costituzionale da proporre al Parlamento nazionale ai sensi dell'articolo 41 *ter*, comma 2, dello Statuto recante "Modifiche dello Statuto della Regione siciliana" (n. 52/A).

Invito i componenti della I Commissione a prendere posto al banco alla medesima assegnato.

Invito il presidente della commissione, onorevole Minardo, ad illustrare la proposta.

MINARDO, *presidente della Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questo disegno di legge è stato discusso in Commissione, abbiamo visto il risultato, è stato trasmesso all'Aula per sottoporre ai deputati il non passaggio all'esame degli articoli.

Io vorrei fare una proposta all'Aula, signor Presidente. Considerato che andremo a rivedere lo Statuto della Regione siciliana, e quindi uno schema di progetto di legge costituzionale che poi va sottoposto al Parlamento nazionale, credo che questa sia l'occasione per avere la possibilità di uno

schema di progetto costituzionale più complesso, più organico e, se vogliamo realmente ridurre i costi della politica e non solo la riduzione del numero dei parlamentari, per dare la possibilità di rivedere anche la questione degli assessori e della legge elettorale per il listino.

La proposta che io voglio sottoporre all'Aula è quella di bocciare il non passaggio agli articoli, rimandando così il testo in Commissione. Nei sessanta giorni di tempo la I Commissione potrà studiare un progetto di riforma dello Statuto più organico e più completo, per dare anche una risposta alla società civile di una vera riduzione dei costi della politica.

Questa è la proposta che rivolgo all'Aula come presidente di Commissione e, pertanto, se si è d'accordo, si boccia il non passaggio agli articoli e il provvedimento ritorna in Commissione.

Così, entro sessanta giorni di tempo, si potrà presentare all'Aula un progetto più organico.

PRESIDENTE. Ritengo che la sua proposta sia di buon senso.

BARBAGALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARBAGALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se la proposta è di bocciare il non passaggio agli articoli e di tornare in Commissione, io non entro nel merito perché sono d'accordo.

POGLIESE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POGLIESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, io credo che su questo disegno di legge ci sia l'assoluta necessità di un ulteriore e più articolato approfondimento all'interno di questo Parlamento, all'interno della Commissione, all'interno dei relativi gruppi parlamentari perché il tema dei costi della politica è di scottante attualità. Ma oggi più di ieri il tema assume una valenza più significativa per il grave contesto di difficoltà economica in cui versano gli enti locali e tutte le istituzioni, stante, probabilmente, anche il momento di maggiore disaffezione che si sia mai registrato da parte della gente nei confronti del mondo politico ed istituzionale.

Credo che questo Parlamento abbia una grande opportunità: dare un segnale in controtendenza rispetto a quello che si percepisce nelle altre regioni, coerentemente con quello che la Sicilia ha saputo fare molti anni fa. Mi riferisco al 1992 quando, con la legge 7, per la prima volta si avviò il percorso di democrazia diretta.

Quindi io sono assolutamente convinto, insieme al Gruppo parlamentare PDL, che bisogna affrontare questa tematica facendo scelte coraggiose e, quindi, auspico che all'interno della Commissione si arrivi ad una scelta condivisa.

Il PDL esprime, pertanto, parere favorevole alla proposta che è stata formalizzata dal presidente della I Commissione.

FALCONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che stasera, come nelle altre sedute, questa Assemblea stia consumando un altro passaggio proficuo per perdere tempo perché, al di là di ciò che si dice, al di là di quelli che sono i proclami, al di là di quelle che sono le enunciazioni di principio, ci accorgiamo, è sotto gli occhi di tutti che, purtroppo, questa Assemblea non riesce a

produrre alcunché. E ciò perché, a differenza di come la maggioranza vorrebbe far capire, vorrebbe evidenziare, in effetti la deriva attuale verso l'immobilismo è data proprio dal non fare della maggioranza. Lo dobbiamo dire, è sotto gli occhi di tutti.

Allora credo che ieri il Gruppo parlamentare PDL aveva fatto una proposta saggia, che era quella di passare subito all'esame del disegno di legge sulla semplificazione. Un disegno di legge su cui si lavorava da tempo, disegno di legge che di fatto viene congelato, se non sospeso addirittura, se non ritirato.

MUSOTTO. E' così che si perde tempo, onorevole Falcone.

FALCONE. Non si perde tempo, onorevole Musotto. Si perde tempo solo perché quando quella che voi chiamate opposizione, ma che è l'unico corpo elettivo che oggi fa proposte in questo Parlamento, vi fa delle proposte che a voi non vanno bene, perché dovete coprire ai siciliani la vostra inerzia, bene, noi diciamo in maniera chiara e abbiamo il diritto-dovere di dire le cose come stanno, abbiamo il diritto-dovere di denunciare l'inettitudine di un corpo di maggioranza che nulla ha fatto. Ebbene, con queste riflessioni noi ne prendiamo atto anche perché maggioranza siete e quindi è giusto fare l'approfondimento, presidente Minardo, lei ha parlato anche di costi degli assessori, di costi della politica.

Onorevole Minardo, ma lei sa qual è stato il testo che il Governo ha licenziato in finanziaria?

Aumentare l'indennità agli assessori non parlamentari, cioè coniugare l'indennità dei parlamentari con l'indennità aggiuntiva degli assessori tecnici, è questa la sostanza, lo dobbiamo dire! E non lo dice l'onorevole Falcone, che parla in questa sede, ma lo dicono gli atti e le carte che arrivano a questa Assemblea. Allora, un minimo di buon senso, un minimo di decoro!

Ai cittadini, ai cinque milioni di siciliani che ci guardano non stiamo dando, di certo, un buon segnale, non stiamo veicolando un buon messaggio di prosperità, di innovazione, di sviluppo per questa Sicilia. Mi sa tanto, ahimè!, che qui stiamo veicolando un messaggio di immobilismo!

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, come ha detto giustamente l'onorevole Barbagallo, non è il caso di entrare nel merito del disegno di legge. La Presidenza ci dovrebbe aiutare a capire quale deve essere il nostro impegno, perché non si lavora soltanto in Aula. I parlamentari qualcosa la fanno quando sono fuori dall'Aula studiando le norme, studiando le leggi, studiando quello che è possibile fare qui.

Ieri abbiamo rinviato nuovamente un disegno di legge in Commissione, non si è capito quando il disegno di legge sulla semplificazione amministrativa sarà trattato o sospeso *sine die*.

Oggi si vuole decidere di rimandare il disegno di legge n. 52/A in Commissione. Mi sono sorpreso della dichiarazione del presidente della Commissione, ma lascio le valutazioni alla prossima volta.

Rispetto a questi due fatti, ritengo che il voto, per quanto riguarda il rinvio importante di questa legge, non possa essere dato stasera in quanto c'è un calendario dei lavori d'Aula sospeso che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva stabilito già da molte settimane.

Perché lo dico? Perché sono abituato a tutto, ma nella vita l'unica cosa che non ho mai sopportato sono i furbi e, quindi, pretendo chiarezza nel percorso parlamentare. Vorrei comprendere se quell'ordine del giorno deciso dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, con quei due disegni di legge riguardanti la semplificazione, il commercio e ora con questo disegno di legge di modifica dello Statuto, debba considerarsi ancora valido oppure si vuole chiudere questa finestra legislativa per passare all'esame del bilancio e della finanziaria, così come sarebbe opportuno.

Signor Presidente, la invito a rinviare il voto e a convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per organizzare, insieme ai capigruppo, l'ordine del giorno che è in atto, perché noi parlamentari dobbiamo sapere quali emendamenti preparare e a quale disegno di legge, se sul commercio o sulla semplificazione amministrativa o su questa legge.

Dobbiamo capire il lavoro da svolgere a casa nostra!

Signor Presidente, la invito, pertanto, a rinviare questa votazione e a convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari quanto prima per decidere il da farsi.

D'AGOSTINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'AGOSTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in Commissione io ho votato contro questo disegno di legge presentato dall'onorevole Barbagallo, esattamente come hanno fatto quasi tutti i partiti tranne il PD, compreso il PDL che ha votato contro, e l'abbiamo motivato. Abbiamo detto per quale motivo abbiamo votato contro e, quindi, è giusto che, visto e considerato che si è aperto un piccolo dibattito, vengano ben sostenute le ragioni di chi ha fatto sì che quel disegno di legge non passasse dal voto della Commissione, giusto perché, poi, da questo banco non provengano discorsi moralizzatori che hanno l'unico obiettivo, ovviamente, di far apparire chi li recita migliore di altri.

Abbiamo bocciato quel disegno di legge, a stragrande maggioranza, perché è un disegno di legge ipocrita. Non è assolutamente un errore quello che si è fatto in Commissione, come alcuni vogliono far credere, perché il sentimento di quest'Aula è, a stragrande maggioranza, di non condividerlo e credo che questo debba essere il percorso che, eventualmente, dovrà continuare a seguire in commissione, lo dico al presidente Minardo.

Abbattere i costi della politica non si fa riducendo la rappresentatività del popolo siciliano in questo prestigioso Parlamento. Non si fa diminuendo il prestigio di questo Parlamento, ma si fa affondando il bisturi dentro le cose serie, per non dire il marciume che c'è anche in questa Regione siciliana e in tutti gli apparati amministrativi. Questo sarebbe l'approccio vero che si deve pretendere anche da questo Parlamento, che si deve pretendere dal Governo e da tutti coloro che sono impegnati a portare avanti l'amministrazione regionale.

La Sicilia ha meno deputati, in proporzione, di tutte le altre Regioni a statuto speciale.

Questo lo si deve sapere perché quando vengono date le informazioni alla stampa, vengono date in maniera fasulla e vengono date, con coscienza, in maniera fasulla.

La rappresentatività di questo Parlamento, rispetto ai Consigli regionali delle altre quattro regioni a statuto speciale, in rappresentanza ovviamente degli abitanti che popolano la Sicilia, è nettamente inferiore rispetto alle altre quattro regioni. Questo lo dobbiamo dire perché si è sostenuto che la Regione siciliana ha più rappresentanti, probabilmente in termini assoluti; ma si omette di dire che la Sicilia ha un enorme numero di abitanti e, quindi, la necessità di ben rappresentare le fasce sociali, ma soprattutto le province.

I segnali che dobbiamo pretendere da noi stessi, da tutti coloro che portano avanti la Sicilia attraverso l'amministrazione regionale, sono ben altri, e non le parole demagogiche che ho sentito prima.

I risparmi si fanno spendendo bene i 25 miliardi di bilancio annuo che questa Assemblea ha la responsabilità di approvare e, se risparmiassimo solo l'uno per cento in buona amministrazione - io parlo di missioni, di viaggi, di pulizie, di carta e così via -, probabilmente si risparmierebbero duecentocinquanta, trecento milioni, ben più dei cinque, sei o otto milioni di euro che si pretendono di risparmiare con la riduzione di qualche deputato.

Comunque, signor Presidente, sono d'accordo a rimandare l'esame di questo disegno di legge in Commissione, a condizione che la Commissione si concentri solo ed esclusivamente sull'eventuale

diminuzione - qui si potrebbe venire incontro anche all'emendamento che aveva presentato l'onorevole Torregrossa in Commissione - di soli dieci deputati, per esempio, permettendo l'abolizione del *triste* listino, che ormai accompagna l'elezione dei presidenti di Regione in tutta Italia. Se aboliamo il listino nella Regione siciliana, credo che eviteremmo il sacrificio di non rappresentare bene le province, eviteremmo ipocriti gesti ed atteggiamenti e, probabilmente, daremmo quel segnale che qualcuno ritiene che si possa dare con una norma del genere.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è stata avanzata una richiesta dall'onorevole Mancuso, quella di rinviare il voto a martedì prossimo.

Io devo dire, intanto, che è intenzione della Presidenza convocare la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari per martedì prossimo, 22 febbraio 2011, alle ore 15.00.

Se l'Aula è d'accordo, perché è ovvio che ci vuole un voto d'Aula per il rinvio del voto, allora procediamo. Altrimenti votiamo e poi si va a martedì alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

MANCUSO. Prima deve porre in votazione la mia richiesta.

PRESIDENTE. Ma è come se l'avessimo messa ai voti perché c'è stato un coro di no. Comunque, metto ai voti la sua richiesta, onorevole Mancuso.

MANCUSO. Prima si deve votare la mia richiesta, altrimenti chiederò il numero legale.

PRESIDENTE. Onorevole Mancuso, la votazione avverrà per alzata e seduta. Pongo in votazione la richiesta di rinvio del voto, avanzata dall'onorevole Mancuso. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

Pongo in votazione la proposta della Commissione, reiterata in Aula dal Presidente della Commissione, di non passaggio all'esame degli articoli, ai sensi dell'articolo 64 del Regolamento interno.

Il Presidente della Commissione ha poi proposto all'Aula di bocciare il non passaggio all'esame degli articoli in maniera tale che lo schema di disegno di legge possa ritornare in Commissione.

Pertanto, chi vota a favore della proposta di non passaggio all'esame degli articoli fa sì che il disegno di legge n. 52/A venga definitivamente bocciato; chi, invece, vota contro la proposta di non passaggio all'esame degli articoli, fa sì che la norma torni in Commissione.

Quindi, chi vota contro resti seduto; chi vota a favore si alzi.

(Non è approvata la proposta della Commissione di non passaggio all'esame degli articoli)

Pertanto lo schema di disegno di legge ritorna in Commissione.

Onorevoli colleghi, la seduta è rinviata a martedì, 22 febbraio 2011, alle ore 16.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d), e 153 del Regolamento interno, della mozione:

XV LEGISLATURA

225ª SEDUTA

16 febbraio 2011

N. 240 - Iniziative per la costituzione di un'Euroregione e di un Gruppo europeo di cooperazione territoriale Sicilia-Malta.

FERRARA - RINALDI - AMMATUNA - MATTARELLA

III - Svolgimento, ai sensi dell'articolo 159, comma 3, del Regolamento interno, di interrogazioni della rubrica "*attività produttive*":

N. 1189 - Chiarimenti sulla gestione del consorzio ASI di Agrigento.

Di Benedetto Giacomo

N. 1210 - Rimodulazione delle risorse destinate alle aree artigianali.

Vinciullo Vincenzo

N. 1226 - Iniziative per agevolare l'apertura a Catania della Ge Transportation Systems.

Pogliese Salvatore; Vinciullo Vincenzo

N. 1512 - Iniziative per il rilancio dell'azienda 'Acqua Geraci' in Geraci Siculo (PA).

Caputo Salvino

N. 1612 - Notizie in merito ai ritardi determinati dalla mancata nomina del comitato gestionale del fondo regionale per il commercio.

Cordaro Salvatore

N. 1631 - Notizie sulla gestione del consorzio ASI di Catania.

Giuffrida Salvatore

La seduta è tolta alle ore 18.23

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Responsabile

Capo dell'Ufficio dei resoconti

dott.ssa Iolanda Caroselli

ALLEGATO:**Risposte scritte ad interrogazioni - Rubrica «Territorio e Ambiente»**

ODDO. - «All'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

come recita l'articolo 26, comma 4-septies, del decreto-legge 1 ottobre 2007, n. 159, convertito con modificazioni in legge 29 novembre 2007, n. 222, 'Con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, d'intesa con la regione e sentiti gli enti locali interessati, sono istituiti i seguenti parchi nazionali: Parco delle Egadi e del litorale trapanese,...)';

il parco rappresenta un'occasione importante per proteggere un patrimonio ambientale di inestimabile valore e contestualmente mettere insieme e a 'sistema' le prerogative e le capacità di offerta che ogni amministrazione può mettere a disposizione per fare crescere la capacità di attrattiva anche turistica;

il parco può diventare ente di riferimento nella interlocuzione con i programmi di finanziamento regionali, nazionali ed europei, che ormai tengono in grande risalto le tematiche ambientali;

l'istituzione del parco deve passare attraverso un serio e propositivo tavolo di concertazione che preveda la partecipazione, oltre che delle amministrazioni comunali, della provincia regionale di Trapani nonché dei rappresentanti delle attività produttive, dell'associazionismo culturale e turistico del territorio interessato e dei rappresentanti sindacali;

la disciplina di tutela prevede anche la possibilità di autorizzare, a seconda delle zone, attività ed interventi determinati anche sulla base delle esigenze specifiche del territorio, nel rispetto delle finalità istitutive del parco;

dalla stampa si apprende che i sindaci dei comuni di Erice e Valderice (TP), con nota prot n. 14699 dell'8 aprile 2010, hanno interpellato il Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare, il Presidente della Regione siciliana, l'Assessore regionale per il territorio e l'ambiente, per sapere se fossero a conoscenza dei motivi che hanno comportato l'esclusione dei comuni di Erice e Valderice;

la norma si presta a molteplici interpretazioni, considerata la genericità della formula adottata: '(...) e del litorale trapanese', e che pertanto una ragionevole interpretazione della norma su richiamata, per la parte ove recita: 'gli enti locali interessati', impone la fissazione di criteri che non possono che basarsi su connessioni di ordine ambientale, storico, antropico e culturale;

la volontà del legislatore sembra essere quella di considerare, a partire dalle isole Egadi, tutti i comuni ricadenti lungo la fascia costiera che va da Castelvetro ad Alcamo;

per sapere:

quale iter procedurale si voglia seguire e quali criteri si intendano adottare nell'individuazione dei comuni che comporranno il futuro parco delle Egadi e del litorale trapanese;

se non ritenga opportuno e doveroso che tali delicati adempimenti vengano adottati in assenza di un tavolo di concertazione con tutte le amministrazioni comunali interessate, rappresentanti delle attività economiche e produttive, associazioni culturali e turistiche e rappresentanti sindacali, al fine di far comprendere ai cittadini, abitanti nel futuro parco nazionale, i benefici di tale scelta rispetto al regime vincolistico che la medesima comporta». (1149)

(L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, il Dipartimento regionale Ambiente con nota prot. 127 del 27.01.2011 ha rappresentato quanto segue.

Nell'ambito delle attività propedeutiche all'istituzione del Parco Nazionale delle Egadi, nel corso dell'anno 2010, sono state convocate tre riunioni alle quali hanno partecipato il Ministero dell'ambiente, della Tutela del Territorio e del Mare, Il Dirigente Generale, Il Dirigente del Comando del Corpo Forestale; la Presidenza della Regione, un delegato del Presidente della Provincia di Trapani e le associazioni ambientaliste maggiormente rappresentative.

Il sindaco di Favignana ha manifestato, per conto del Comune, l'assoluta contrarietà all'istituzione del Parco comprendente anche il litorale trapanese.

Nel corso di tali incontri sono emerse alcune problematiche tra cui:

- Rivisitazione della zonizzazione e della perimetrazione delle zone SIC, ZPS;
- La problematica riguardante l'inclusione o l'esclusione del Porto di Trapani
- Rapporti amministrativi che si andranno ad instaurare tra l'istituendo Parco e la presenza sul sito di riserve regionali già esistenti con altri enti gestori;
- l'opportunità di garantire una unica unità territoriale e gestionale ottimale in caso di coincidenza di più Enti Gestori;
- la possibilità o meno che l'istituendo Parco possa comprendere sia le Egadi che il litorale Trapanese con un'unica governance;
- l'attenzione sull'estensione dei vincoli da imporre per tenere conto della situazione socio-economica del territorio;
- l'inserimento nell'area dell'istituendo Parco di territori di altri Comuni del Trapanese

Per quanto riguarda l'iter procedurale successivo ai citati incontri sono stati trasmessi tutti gli atti al Ministero che dovrà inoltrare lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica alla Regione siciliana, sentita prima la Conferenza Unificata presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Successivamente sarà formalizzato l'atto di intesa con la Regione siciliana con apposita Delibera della Giunta di Governo regionale.

Infine verrà deliberata dal Consiglio dei Ministri su proposta del Ministero dell'Ambiente l'approvazione dello schema di Decreto del Presidente della Repubblica che istituisce il Parco.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma

PANARELLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che la spiaggia e la costa della baia di Capo Calavà, nel comune di Gioiosa Marea (ME), è soggetta ad un vasto e preoccupante processo di erosione, nell'indifferenza degli organi pubblici preposti alla salvaguardia del territorio;

considerato che:

a seguito delle mareggiate del 2009 è stata spazzata via la stradella di collegamento tra le spiagge della zona est e della zona ovest della baia;

le mareggiate dell'inizio del 2010 hanno quasi distrutto l'unica strada di accesso alla spiaggia della zona ovest;

il fenomeno erosivo rischia di compromettere due importanti infrastrutture, quali la s.s. 113 e la ferrovia Messina-Palermo;

sono già a rischio importanti strutture turistiche dove sono occupati, nel periodo primaverile ed estivo, oltre 500 addetti;

il polo turistico di Capo Calavà, il terzo della provincia di Messina dopo Taormina e le Eolie, con i suoi 3000 posti letto, costituisce una componente fondamentale dell'economia dei Nebrodi e concorre significativamente all'economia turistica regionale;

le richieste di intervento da parte degli operatori turistici e degli amministratori locali non hanno, finora, sortito alcun intervento da parte degli organi preposti alla tutela del territorio, né a livello provinciale, né a livello regionale;

per sapere:

se non ritengano necessario prevedere interventi immediati, per il tramite della Protezione civile, per ripristinare la viabilità di accesso alla spiaggia e per salvaguardare le strutture turistiche, le abitazioni e le infrastrutture viarie e ferroviarie;

se non considerino necessario progettare e finanziare interventi di difesa della costa e di ripascimento della spiaggia al fine di assicurare, con la tutela del territorio e dell'ambiente, una prospettiva alle importanti attività turistiche esistenti a Capo Calavà». (1187)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, il Dipartimento regionale Ambiente con nota prot. 1346 del 10.11.2010 ha rappresentato che l'Assessorato Territorio e Ambiente ha curato la redazione del Piano Stralcio di Bacino per l'Assetto Idrogeologico (PAI) ai sensi dell'art. 17, comma 6 ter della L. 183/89, uno strumento di settore di tipo conoscitivo, pianificatorio e normativo, che ha come obiettivo principale l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico, al fine di garantire un adeguato livello di sicurezza del territorio, degli elementi presenti sul territorio e delle popolazioni.

Il tratto di costa oggetto di interesse, presumibilmente identificabile nella spiaggia immediatamente ad ovest del Capo Calavà, ricade all'interno dell'Unità Fisiografica Costiera (UF) n. 20 del PAI delle Coste, delimitata ad ovest da Capo d'Orlando e ad est da Capo Calavà;

Il PAI della UF 20, approvato con DPR n. 663 del 18/10/2006 e pubblicato su GURS n. 58 del 22/12/2006, ha già evidenziato e perimetrato per il Comune di Gioiosa Marea diversi tratti di costa soggetti a gravi problemi di erosione costiera a cui sono stati assegnati valori di pericolosità molto elevati (Pericolosità: P4, Rischio R4).

L'Assessorato Territorio e Ambiente ha già dato una prima risposta ai problemi di erosione costiera del Comune di Gioiosa Marea nell'ambito del ciclo di Programmazione del P.O.R. Sicilia 2000/2006, finanziando 2 interventi a difesa dell'abitato del Comune di Gioiosa Marea, rispettivamente il "PROGETTO PER LA RICOSTRUZIONE DELLA SPIAGGIA DI G. MAREA E DI PIRAINO DAL VALLONE CARCARA A CAPO SCHINO" (per un importo finanziato del valore di € 6.042.545.72), e il "PROGETTO DEI LAVORI A DIFESA DEL LITORALE

RICADENTE IN LOCALITA' S. GIORGIO DEL COMUNE DI GIOIOSA MAREA" (per un importo finanziato del valore di € 3.899.249,44)

Relativamente ai lavori di ripristino della viabilità di accesso alla spiaggia e per la salvaguardia delle strutture turistiche, le abitazioni e le infrastrutture viarie e ferroviarie, si rappresenta che l'Assessorato Territorio e Ambiente non finanzia interventi di urgenza/somma urgenza.

Per quanto concerne l'eventuale finanziamento di interventi di difesa della costa e di rinascimento della spiaggia al fine di assicurare una prospettiva alle importanti attività turistiche esistenti a Capo Calavà, il Dipartimento regionale Ambiente, con avviso pubblicato in G.U.R.S. n. 34 del 20/07/2009, ha rivolto agli Enti aventi diritto un invito a presentare progetti nell'ambito della Linea d'intervento 2.3.1.1 e 2.3.1.2 e che relativamente all'area in oggetto (comune di Gioiosa Marea) è pervenuto un solo progetto che ad oggi non è stato inserito nel Programma Operativo.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma

MARROCCO. - *«Al Presidente della Regione, all'Assessore per il territorio e l'ambiente e all'Assessore per l'energia e i servizi di pubblica utilità, visto che:*

gli artt. 14 e 17 dello Statuto siciliano attribuiscono alla Regione siciliana competenze legislative specifiche in materia che possono interferire nel campo dell'inquinamento atmosferico. Tale attribuzione è regolamentata dal decreto legislativo 31 marzo 1998, n. 112, concernente 'Conferimento di funzioni e compiti amministrativi dello Stato alle regioni ed agli enti locali in attuazione del capo I della legge 15 marzo 1997, n. 59', e dalla legge 22 febbraio 2001, n. 36, 'Legge quadro sulla protezione dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici';

tali interventi sono stati richiesti alla luce di quanto successo a Giampilieri (ME), dove il mancato rispetto delle più semplici norme di tutela dell'ambiente ha causato una frana dalle conseguenze, purtroppo, tragiche per la popolazione del luogo;

tenuto conto che:

si rendeva necessario dare attuazione alla normativa nazionale, con particolare riferimento al decreto legislativo n. 198/2002 ed alla legge n. 36/2001;

con decreto assessoriale n. 225/GAB del 20 novembre 2002, l'Assessore , per il turismo pro tempore istituiva presso il dipartimento trasporti e comunicazioni della Regione siciliana la commissione tecnica per le comunicazioni in Sicilia;

considerato che:

tra le determinazioni assessoriali si prevedeva la definizione di uno schema di disegno di legge organico per il riordino delle comunicazioni in Sicilia, relativamente alle emissioni di elettrosmog;

dal 1998 al 2008 sono stati presentati ben undici disegni di legge, con argomento 'Norme a tutela sanitaria della popolazione e dell'ambiente dalle esposizioni a campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici', ma a tutt'oggi manca una legge che disciplini tale fattispecie;

il decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2002 prevedeva delle modalità di utilizzo dei proventi derivanti dalle licenze UMTS di cui agli articoli 103, commi 1 e 2, e 112 della legge 23 dicembre 2000, n. 388;

sia il Governo nazionale che quello regionale hanno dato ampie garanzie di interventi straordinari sul territorio in caso di richieste provenienti dagli enti locali interessati alla tutela dell'ambiente;

per sapere:

a quali risultanze sia giunta la commissione tecnica per le comunicazioni in Sicilia, istituita con il citato decreto assessoriale n. 225/ GAB;

se e come siano stati investiti i fondi destinati alla riduzione delle emissioni elettromagnetiche secondo le finalità indicate dall'art. 1 del decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 28 marzo 2002, pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Repubblica italiana n. 137 del 13 giugno 2002». (1312)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in parola, si riporta integralmente il contenuto della nota prot. 15667 dell'8.10.2010 con la quale l'ARPA ha provveduto a fornire i necessari chiarimenti anche di natura sostanzialmente tecnica.

Sulla tematica oggetto dell'atto ispettivo di che trattasi, l'ARPA Sicilia ha agito su varie linee di intervento, al fine di potere sviluppare gli strumenti necessari al controllo e alla conoscenza dello stato dell'ambiente nel territorio della Regione siciliana, per la specifica fonte di pressione ambientale. Si elencano di seguito le principali iniziative poste in essere sul tema.

Protocollo di intesa stipulato da ARPA Sicilia con i gestori di impianti di telecomunicazione per telefonia mobile

In data 25 febbraio 2003 è stato stipulato il suddetto protocollo di intesa che impegna i quattro gestori nazionali di telefonia mobile, anche in assenza di specifica norma regionale, alla fornitura dei dati geografici, tecnici e radio elettrici relativi agli impianti gestiti sul territorio regionale. Tali dati sono necessari per l'attività istituzionale di ARPA Sicilia e per quanto previsto all'art. 8, comma 1, lettera d della Legge 22 febbraio 2001 relativamente all'istituzione e all'aggiornamento del catasto regionale delle sorgenti fisse dei campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici.

Progetto nazionale di monitoraggio in continuo dei campi elettromagnetici

Sulla base di un protocollo di intesa stipulato con la Fondazione Ugo Bordoni, che ha coordinato a livello nazionale un progetto di monitoraggio in continuo finanziato con i fondi provenienti dalle licenze UMTS, ARPA Sicilia ha avuto assegnate n. 102 centraline rilocabili che ha utilizzato nel periodo 2004 -2006.

Tale modalità di monitoraggio è stata particolarmente significativa in quanto la misura ha tenuto conto della variabilità dell'emissione nel tempo; nel periodo di riferimento sono stati monitorati 725 siti in 107 comuni con 567.084 ore di osservazione e 5.663.934 misure, sono stati evidenziati inoltre 9 superamenti dei limiti di legge.

Rete di monitoraggio regionale dei campi elettromagnetici

L'attività di monitoraggio iniziata con la partecipazione al progetto nazionale sopracitato, è proseguita con l'utilizzo di attrezzature di cui nel frattempo l'Agenzia si è dotata, procedendo alla progettazione e realizzazione della rete di monitoraggio dei campi elettromagnetici utilizzando i fondi POR Sicilia 2000-2006 che hanno consentito l'acquisizione di strumentazione di misura,

software di modellistica, mezzi speciali attrezzati ed un laboratorio mobile con cui sono state dotate le nove strutture territoriali.

Caratterizzazione siti complessi

Utilizzando i fondi della L. 93/2001, sono stati attivati dei contratti a progetto finalizzati alla caratterizzazione dei siti particolarmente complessi con specifica attenzione verso quelli dove sono stati evidenziati dei superamenti di valori previsti dalla normativa.. Questa attività di georeferenziazione, censimento e verifica situazioni autorizzative, ha consentito di definire la priorità in base alle criticità proprie di ogni sito, in maniera da potere procedere all'attività di misura in banda stretta, propedeutica all'attività di risanamento intrapresa negli scorsi anni (es. sito di Montesalvo – Enna).

Disegno di legge sui Campi elettromagnetici

Nel corso del 2009 l'Agenzia ha collaborato con l'ARTA nella stesura di un disegno di legge specifico sulla tematica.

Linee guida per il risanamento dei siti fuori norma

L'ARPA Sicilia ha elaborato un documento tecnico – procedurale relativo all'attività propedeutica al risanamento delle situazioni fuori norma nel quale vengono indicate le procedure tecnico-amministrative da utilizzare in caso di risanamenti. Lo stesso è stato acquisito dall'ARTA e inserito come allegato tecnico al D.A. 21.02.2007.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma

MARROCCO. - *«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

in data 19 luglio 2010 un vastissimo incendio ha distrutto il monte di Erice (TP);

l'incendio, pur non essendo state ancora quantificate l'estensione esatta né l'entità degli ingentissimi danni, ha interessato oltre 200 ettari di terreno; il 20 per cento della superficie boschiva risulta compromessa ed oltretutto sono morti gli animali custoditi nel parco di martogna;

la l.r. 19-08-1999, n. 13, recante: 'Modifiche alla l.r. 6 aprile 1996, n. 16, concernente 'Riordino della legislazione in materia forestale e di tutela della vegetazione'', attribuisce competenze specifiche alla Regione siciliana;

considerato che:

il fuoco è divampato alle ore 18 del sabato e che solo all'alba della domenica è stato domato;

la forza dirompente delle fiamme, che hanno raggiunto i 500 metri di altezza, per oltre 20 ore ha tenuto impegnati i soccorsi, i quali hanno dovuto evacuare alcune famiglie ed il monastero di Sant'Anna;

sono state interrotte tutte le vie di accesso e di fuga dalla cittadina medievale di Erice Vetta (strade comunali e provinciali, funivia) e che quindi gli abitanti del centro storico ed i turisti sono rimasti bloccati ed in preda al panico;

tenuto conto che:

quando in contrada 'Martogna' sono divampati i primi focolai nulla lasciava presagire quanto sarebbe successo; eppure il fronte delle fiamme è avanzato indisturbato fino a lambire il centro abitato, da ciò si deve concludere che la macchina dei soccorsi non è stata solerte o forse è stata poco accorta nel prevedere gli sviluppi di un incendio preannunciato;

lo scenario, all'indomani dell'incendio, è assolutamente desolante e preoccupante, tanto quanto le considerazioni sulla natura dello stesso che si susseguono in queste ore, ultima delle quali l'accusa mossa dal sindaco della città di Erice, che ha puntato l'indice contro l'Azienda forestale, inviando oltretutto una ordinanza rivolta al Presidente della Regione siciliana, nella quale si individua una responsabilità della stesso, che a dire del sindaco avrebbe lasciato incompiute una serie di opere di prevenzione, quali i 'viali parafuoco' nella collina di Sant'Anna, nella zona di San Giovannello ed in località Runzi;

in una riunione presso la sede della Prefettura di Trapani, l'ispettorato forestale, dinanzi alla sollecitazione in ordine alle mancate opere di prevenzione degli incendi, aveva addotto la circostanza che la Regione non aveva ancora messo a disposizione i fondi necessari e che comunque, trascorso inutilmente il termine del 15 luglio, inteso come data ultima, i lavori di messa in sicurezza non potrebbero essere più azionati dalla Regione;

a ciò si aggiungono le preoccupazioni del sindaco della città di Trapani, il quale lancia un preoccupante presagio di rischio frane dovuto al dissesto idrogeologico, anticipato dai detriti che scendono dal monte e si riversano sulla città, ed in tal senso è stata da quest'ultimo inviata una nota al Presidente della Regione siciliana, alla Protezione civile nazionale e regionale e, per conoscenza, al Prefetto di Trapani, affinché vengano attuate tutte le iniziative necessarie ed urgenti per evitare che, con le prime piogge autunnali, 'Trapani si ritrovi sommersa dall'acqua e dai detriti che, inevitabilmente, verrebbero giù da Erice in maniera ancora più dirompente, vista l'assoluta assenza di barriere naturali poste dalla vegetazione ora completamente distrutta dalle fiamme';

per sapere:

se la denuncia del sindaco di Erice trovi reale fondamento, senza chiaramente entrare nel merito delle indagini giudiziarie che potrebbero proseguire a seguito dell'intervento della Procura della Repubblica, che avrebbe acquisito in queste ore relazioni e documentazioni anche a seguito dell'esposto dello stesso sindaco della città ericina;

se il Governo regionale intenda dare un contributo per fare chiarezza sulla natura dolosa o meno dell'incendio, tenuto inoltre conto che l'Assessorato regionale del territorio - comando del corpo forestale della Regione siciliana - servizio antincendi boschivi - centro operativo regionale - sala operativa regionale, con nota del 26 giugno 2010 prot. n. 1663/XI, ha indicato in un elenco tassativo obiettivi e compiti a cui devono attenersi gli operatori del corpo forestale, e se quindi vi siano state manchevolezze ad essi addebitabili;

quali provvedimenti urgenti intendano adottare per impedire in futuro il verificarsi di incendi di tale entità ed evitare che interventi insufficienti ed intempestivi, in simili circostanze, arrechino un ulteriore danno;

quali provvedimenti urgenti intendano porre in essere per ristorare i gravissimi danni subiti nell'incendio in parola». (1314)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione in oggetto il Comando del Corpo Forestale della Regione siciliana con nota prot. 2882 del 31.01.2011 ha comunicato quanto segue.

Le competenze attinenti la ripulitura dei viali parafuoco risultano essere in capo all'Azienda Foreste Demaniali e non al Corpo Forestale della Regione.

Inoltre, il Comando, nell'ambito dell'attività effettuata per appurare le responsabilità su manchevolezze addebitabili al proprio personale ha esonerato dall'incarico il Comandante del Distaccamento di Erice, sostituendolo e avviando ad altro incarico l'Ispettore Ripartimentale di Trapani.

Per quanto concerne l'incendio divampato a Erice si fa riferimento a quanto emerge dalla puntuale e dettagliata relazione di servizio redatta dal Dirigente del Servizio Antincendi Boschivi del Comando del C.F.. Tale servizio garantisce e coordina sull'intero territorio regionale le attività aeree di ricognizione, sorveglianza, avvistamento, allarme e spegnimento degli incendi boschivi, avvalendosi della flotta aerea del C.F. della Regione siciliana nonché della flotta aerea dello Stato attraverso il Centro operativo Aereo unificato (C.O.A.U.).

Dalla suddetta relazione per l'appunto emerge la tempestività operativa e il rispetto delle procedure standard seguite e previste dal C.O.R. (Centro Operativo regionale) nella fattispecie in oggetto.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

.

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma

VINCIULLO. - «Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:

il Parco dei Nebrodi ha approvato il bilancio di previsione dell'esercizio finanziario 2010, reso esecutivo dall'Assessorato Territorio e ambiente, prevedendo un trasferimento regionale per spese di gestione pari a 1.988,126 euro;

la somma sopra indicata è quantificata in riferimento al trasferimento regionale del 2009, già decurtato del 5 per cento;

a dispetto di quanto preventivato dall'ente Parco, l'Assessorato regionale del territorio e dell'ambiente ha riconosciuto, per le spese di gestione, una somma pari a 435.959,37 euro;

considerato che:

la somma, preventivata dall'ente Parco dei Nebrodi, risultava essere appena sufficiente a coprire tutte le spese correnti e a garantire la regolarità e l'efficienza dei compiti istituzionali riconducibili al Parco;

la somma, così come riconosciuta dall'Assessorato regionale, risulta essere assolutamente insufficiente e non consente affatto lo svolgimento dei compiti istituzionali assegnati al Parco dalla legge, ovvero il funzionamento del corpo di vigilanza, le attività di prevenzione e contrasto agli incendi boschivi, la gestione e la tutela del territorio, nonché la promozione, divulgazione e fruizione del parco stesso;

visto che:

a seguito della comunicazione circa la drastica riduzione dei fondi di gestione da parte dell'Assessorato regionale, l'ente Parco ha posto in essere tutta una serie di iniziative volte a ridurre al minimo le spese di gestione: riduzione e razionalizzazione delle utenze, accorpamento di uffici con conseguente riduzione delle spese di locazione, tagli alle spese di missione del personale e degli organi di rappresentanza nonché tagli alle consulenze;

nonostante le lodevoli iniziative sopra elencate, ad oggi risultano impegnate spese per gestione pari a circa 378 mila euro;

per sapere se non si ritenga urgente e necessario attivarsi da subito ed individuare iniziative utili alla gestione del Parco dei Nebrodi che, per le caratteristiche storiche, naturalistiche ed ambientali ospita visitatori da ogni parte del mondo». (1341)

Risposta. - «Con riferimento all'atto ispettivo in oggetto, il Dipartimento regionale Ambiente con nota prot. 126 del 27.01.2011 ha rappresentato che già nell'anno 2010, i capitoli di spesa finalizzati al pagamento di emolumenti, stipendi e quant'altro per la gestione dei Parchi e delle Riserve (Cap. 443301 – 443305) risultavano insufficienti alle richieste degli Enti Parco.

Con Decreto Presidenziale n. 2008 del 15.10.2010 nel capitolo 443305 “Trasferimenti a favore degli Enti Parco...” è stata effettuata una variazione in negativo pari a -2.246.300,00 euro.

In sinergia con l'Ufficio di Gabinetto, sono state poste in essere specifiche azioni per il reperimento delle risorse necessarie al fine di mantenere gli impegni assunti nel corso dell'anno 2010.

A tal proposito è stata effettuata un'attenta ricognizione contabile, sia delle somme richieste dagli Enti Parco sia delle somme erogate nel corso del 2010.

L'Assessorato all'Economia è stato debitamente informato della necessità di riattivare quanto meno la dotazione finanziaria iniziale del capitolo in questione.

Tale attività ha consentito anche di proporre specifici emendamenti alla finanziaria 2011 al fine di poter garantire il pagamento del spese per il personale degli Enti Parco per l'anno 2010.

Il Commissario dello Stato con impugnativa al D.D.L 645 ha cassato l'art. 15 che conteneva gli emendamenti citati.

Analoga attività è stata svolta presso l'Assemblea regionale siciliana, al fine di garantire la presenza delle risorse nel capitolo 443305, nel Bilancio 2011, per esigenze rappresentate dagli Enti Parco.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma

CAPUTO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e l'ambiente, premesso che:*

il fenomeno della cosiddetta alga tossica, presente nel mare della costa della provincia di Palermo, è un fenomeno già noto, da almeno due anni, alle autorità competenti;

nel 2008 è stata inserita la somma di 200 mila euro per effettuare studi e ricerche sull'alga tossica e per attività di bonifica della fascia costiera;

considerato che:

anche in questa stagione estiva si è ripresentato il problema legato alla presenza dell'alga tossica nei litorali della costa marittima palermitana;

il fenomeno ha causato danni alla persona ed alle attività economiche locali. Infatti, a causa delle intossicazioni i soggetti colpiti hanno abbandonato le località turistiche e le strutture ricettive;

il predetto evento ambientale, già conosciuto, si è riproposto con estrema puntualità;

occorre effettuare un'attività di prevenzione e controllo per evitare il crearsi di pericoli per la salute pubblica e, conseguentemente, per evitare danni alle attività economiche legate alle attività turistiche e balneari;

per sapere quali atti o provvedimenti abbiano o intendano adottare per evitare pericoli o danni alla salute dei cittadini e per sostenere gli imprenditori e le attività turistiche che hanno subito un danno dal fenomeno ambientale dell'alga tossica». (1365)

Risposta. - «Al fine di fornire elementi tecnici, relativamente alla matrice ambientale, utili al riscontro dell'atto ispettivo in oggetto, il Dipartimento regionale Ambiente con nota prot. 45 del 26.01.2011 ha trasmesso una nota dell'ARPA Sicilia nella quale si fa riferimento ad un "programma di monitoraggio ambientale" messo a punto e attuato dalla medesima Agenzia, anche per il 2010, allo scopo di accertare la presenza dell'alga di che trattasi nelle acque marino – costiere siciliane.

Nonostante, a tutt'oggi, non sia scientificamente provata l'esistenza di un rapporto causa-effetto, relativamente ai malesseri accusati dalla popolazione esposta, ARPA Sicilia ha intensificato i punti di campionamento per la ricerca di microalghe potenzialmente tossiche e in particolar modo per la *Ostreopsis ovata*.

L'ARPA ribadisce che il piano di monitoraggio messo in atto, è strutturato e finalizzato esclusivamente alla evidenziazione di eventuali contaminazioni delle componenti ambientali.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore
dott. Calogero Gianmaria Sparma

BARBAGALLO. - «*Al Presidente della Regione e all'Assessore per il territorio e dell'ambiente, premesso che:*

negli ultimi 25 anni 162 mila tonnellate di petrolio sono finite nel Mar Mediterraneo;

la Sicilia con 5 raffinerie, 4 porti e 4 piattaforme movimentata 123 milioni di tonnellate di prodotti petroliferi l'anno;

considerato che:

la Regione siciliana è tra quelle più esposte al rischio di incidenti ambientali connessi al versamento di petrolio in mare;

è necessario arginare la pratica criminale di scarico delle acque di sentina e di lavaggio delle cisterne;

ritenuto che:

nonostante il meritorio controllo effettuato dalla Guardia costiera, la situazione è estremamente pericolosa per gli ecosistemi marini e per le economie legate al mare;

i comuni costieri non sono attrezzati per la bonifica delle coste pertinenti in caso di spiaggiamento di petrolio;

per sapere quali iniziative siano state assunte per fronteggiare l'emergenza legata al versamento di petrolio in mare e sulle spiagge». (1545)

(L'interrogante chiede risposta scritta)

Risposta. - «Con riferimento all'interrogazione indicata in oggetto, il Dipartimento regionale dell'Ambiente con nota prot. 52 del 31.01.2011 del Servizio 7 "Pianificazione e Governance Acque e Rifiuti" ha rappresentato, preliminarmente, che lo stesso non ha specifiche competenze operative per quanto riguarda eventuali emergenze legate a fenomeni di inquinamento dovuti al versamento di petrolio nei mari siciliani e sulle spiagge; la Regione siciliana, tuttavia controlla la qualità delle acque marino-costiere avvalendosi dell'ARPA Sicilia. In particolare è attivo da diversi anni uno specifico programma di monitoraggio in cui è prevista l'effettuazione di controlli periodici dell'ambiente marino in otto aree costiere individuate di concerto con il Ministero dell'Ambiente. Fra queste rientrano le zone a maggior traffico navale legato all'approvvigionamento di prodotti petroliferi (Milazzo, Augusta, Gela), che sono peraltro le aree potenzialmente interessate dai fenomeni ricordati nell'atto ispettivo.

Premesso quanto sopra si ritiene utile interessare della problematica in parola il *Tavolo Tecnico Regionale sulle Acque* istituito con DDG n. 1475 del 12.12.2003, al fine di acquisire ulteriori informazioni dai diversi soggetti istituzionali che operano nel settore della prevenzione dei fenomeni di inquinamento marino (in particolare Guardia Costiera e Capitaneria di Porto).

Si ricorda anche che il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare ha attivato un servizio pubblico finalizzato alla prevenzione e alla lotta agli inquinamenti marini lungo tutti i 7500 chilometri di costa italiana, mediante l'impiego di 58 unità navali specializzate, in ottemperanza a quanto previsto dalle convenzioni internazionali (cui l'Italia ha aderito) in materia di lotta all'inquinamento marino da idrocarburi e da sostanze tossico/nocive in genere. La struttura si compone di 9 unità di altura, 12 unità litoranee/alturiere e 37 unità costiere, dislocate particolarmente in prossimità delle aree marine protette (istituite o in corso di istituzione) o in aree di particolare pregio naturalistico, che svolgono due funzioni strategiche:

- Vigilanza e prevenzione antinquinamento lungo le rotte programmate (il Comandante dell'unità ha l'obbligo di segnalare via radio alla più vicina Capitaneria di Porto l'unità mercantile o da diporto che stia illegittimamente scaricando in mare idrocarburi o comunque sostanze nocive);
- Intervento in emergenza per la raccolta degli idrocarburi sversati in mare, mediante le speciali apparecchiature di bordo al fine di contenere per quanto possibile gli effetti nocivi sull'ecosistema marino.

Si fa infine presente che, presso il servizio Difesa del Mare (Divisione IV) del Ministero Ambiente, è stato istituito il *Centro Operativo per le Emergenze in Mare*, con compiti di coordinamento generale degli interventi nei casi di inquinamento o grave pericolo di inquinamento.

Tanto in evasione all'atto ispettivo in oggetto».

L'Assessore

dott. Calogero Gianmaria Sparma